



Assodolab

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. -
-70% - S1/BA

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Sede Nazionale - Via Cavour, 76 - 76015 TRINITAPOLI BT - Italy
Rivista scientifica trimestrale dell'Assodolab - Distribuzione gratuita
Anno XXVI - n. 2 - 6 Ottobre 2025

Associazione Professionale Disciplinare

Ente accreditato e qualificato che offre formazione al personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003, confluite nella Direttiva 170 del 21/03/2016
Decreto del Ministero dell'Istruzione - Ufficio VI - del 29 luglio 2005, Prot. n. 1281
e successivo decreto di riaccredito del 27/11/2008, Prot. n. 19590

Telmobile del Presidente 339.2661022 - Codice Fiscale e Partita I.V.A. 03039870716 - Associazione iscritta all'Ufficio di Registro
di Trani e all'Albo delle Associazioni della «Città di Trinitapoli» - IBAN: IT31X0103078680000001097605

Website: www.assodolab.it - E-mail: redazione@assodolab.it - agostino.delbuono@assodolab.it - segreteria@assodolab.it

© Graphic Design Sergio Del Buono

02
2025

- Il best seller "Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative"
- La formazione con il libro in "omaggio"
- I Concorsi Musicali Nazionali
- Sofeggi parlati, poliritmici, cantati e melodici
- Quando il pianoforte incontra lo swing



Il libro dell'Assodolab che fa discutere:
Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicitario, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel complesso scenario delle dinamiche familiari, il libro "Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative", edito dall'ASSODOLAB, sta emergendo come un punto di riferimento essenziale per genitori, educatori e professionisti dell'infanzia. Grazie al suo approccio pratico e scientifico, il volume si sta affermando tra gli addetti ai lavori e si avvia a diventare un Best Seller nel panorama editoriale italiano.

Un manuale indispensabile per affrontare le difficoltà educative nelle famiglie separate.

Il libro "Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative" analizza le conseguenze della separazione e del divorzio sui bambini, offrendo strumenti concreti per affrontare le sfide educative che ne derivano.

Un libro che è già un best seller!

NATALIA DEL BUONO

Separazione, divorzio e difficoltà educative.



Editrice



Assodolab

Con una prospettiva pedagogica e psicologica, il volume fornisce strategie utili per gestire le difficoltà emotive e relazionali che i minori possono incontrare in questi delicati contesti.

Perché sta riscuotendo un grande successo?

Diverse caratteristiche rendono questo libro un'opera fondamentale e sempre più apprezzata:

Approccio scientifico e pratico: unisce studi approfonditi a suggerimenti concreti per genitori, educatori e insegnanti.

Focus sulle emozioni dei bambini: aiuta a comprendere e gestire il disagio emotivo che i minori possono sperimentare durante la separazione dei genitori.

Strategie educative efficaci: offre tecniche per migliorare la comunicazione tra genitori e figli e per creare un ambiente sereno nonostante le difficoltà familiari.

Riconoscimento da parte degli esperti: pedagogisti, psicologi e insegnanti stanno accogliendo il libro con entusiasmo, riconoscendone l'utilità nel contesto educativo e familiare.

Affidabilità editoriale: pubblicato da ASSODOLAB, ente di formazione specializzato, il volume garantisce contenuti di alta qualità, basati sulle più recenti ricerche nel campo della pedagogia e della psicologia.

Un libro che è già un best seller!

itti pos-
schemi
disturbi
vissuto
compro-
frontare
e alcune
ti deni-
ni, evi-
che en-
rispetto-
ale.
ri a ge-
figli, ma
miliare
a scelta
ur cam-
nzione,
ostruire

Strumenti per ridurre i conflitti tra genitori separati

Ridurre il conflitto tra genitori separati è essenziale per proteggere il benessere dei figli e garantire una transizione più serena per l'intera famiglia. Anche se i disaccordi sono inevitabili, è possibile gestirli in modo costruttivo attraverso strategie e strumenti che favoriscano la comunicazione e la collaborazione. Di seguito, una panoramica delle risorse più efficaci.

1. Comunicazione efficace

La comunicazione è la base per una gestione sana del rapporto tra ex-partner, soprattutto quando si tratta di co-genitorialità. Strumenti e strategie per migliorare la comunicazione includono:

a) Ascolto attivo

- Ascoltare senza interrompere, mostrando empatia e cercando di comprendere il punto di vista dell'altro.
- Evitare atteggiamenti difensivi e mantenere il focus sui bisogni dei figli.

b) Comunicazione chiara e rispettosa

- Usare un linguaggio neutro e privo di accuse o giudizi.
- Evitare di discutere argomenti delicati davanti ai figli.
- Scrivere i messaggi in modo chiaro e conciso, evitando interpretazioni ambigue.

c) Strumenti tecnologici

- Utilizzare app o piattaforme digitali pensate per i genitori separati, come **OurFamilyWizard** o **Cozi**, che aiutano a pianificare calendari, condividere documenti e gestire comunicazioni in modo organizzato.

2. Mediazione familiare

La mediazione familiare è un processo guidato da un professionista neutrale che aiuta i genitori a risolvere i conflitti in modo collaborativo e costruttivo.

Vantaggi

- Favorisce un dialogo pacifico, riducendo le tensioni.
- Permette di raggiungere accordi personalizzati su questioni pratiche come l'affidamento dei figli, la divisione del tempo e le spese straordinarie.
- Riduce il ricorso a procedimenti legali, che possono essere lunghi, costosi e stressanti.

64

Un'opportunità per famiglie, docenti e professionisti.

"Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative" si rivolge a un ampio pubblico: Genitori che desiderano gestire al meglio la transizione familiare e supportare i propri figli.

Insegnanti e educatori che si trovano a interagire con bambini in situazioni familiari complesse.

Psicologi, pedagogisti e assistenti sociali che vogliono approfondire le tematiche legate alle difficoltà educative nei contesti di separazione e divorzio.

Grazie al suo linguaggio chiaro e alla sua struttura pratica, il libro rappresenta una risorsa preziosa per chiunque voglia affrontare queste problematiche con competenza e sensibilità.

Dettagli del libro.

Il libro di 172 pagine, formato B5, ha un costo di Euro 26,00, IVA compresa, ed è in vendita sia presso la sede dell'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 9791282009126. L'Autrice è la dottoressa **Natalia Del Buono**, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia con il massimo dei voti e la concessione della Lode. Il libro è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del **Buono Docenti** del **Ministero dell'Istruzione e del Merito**.

Verso il riconoscimento come Best Seller.

Il crescente interesse per il libro e il numero sempre maggiore di lettori che lo scelgono come guida dimostrano che "**Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative**" ha tutte le potenzialità per diventare un Best Seller. La sua capacità di offrire soluzioni concrete e di supportare adulti e bambini in momenti di difficoltà lo rende un'opera di riferimento nel campo dell'educazione e della psicopedagogia.

Con il supporto editoriale dell'ASSODOLAB e il suo impegno nella formazione, "**Separazione, Divorzio e Difficoltà Educative**" si conferma un volume essenziale per affrontare con consapevolezza e competenza le sfide educative legate alla separazione e al divorzio.

 **Agostino Del Buono**

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

3.

Assodolab



ISSN 2280-3874

www.assodolab.it

ASSODOLAB

Rivista scientifica trimestrale ufficiale della
Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Anno XXVI - n. 2
EDIZIONE

Registrata al Tribunale di Foggia n. 16/2000
Direttore Editoriale: A. Del Buono
Direttore Responsabile: A. Del Buono

Direzione, redazione e amministrazione:
Via Cavour, 76 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy

E-mail:

redazione@assodolab.it
agostino.delbuono@assodolab.it
Sito web: www.assodolab.it

La rivista **Assodolab** viene inviata gratuitamente ai soci in regola con la quota associativa annuale e versata sul Conto Corrente Bancario IBAN IT07E010304135000063382335 intestato all'ASSODOLAB. I non soci possono richiedere la rivista versando Euro 10,00 per ogni numero stampato.

Stampa:

Press-Up
(Stab.) Via Cassia km 36,300 - 01036 NEPI VT
(Leg.) Via E.Q. Visconti, 90 - 00193 ROMA RM
Tiratura copie 120

6 Ottobre 2025

Graphic Design: © Agostino Del Buono

Copyright © - Assodolab

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, grafici e disegni se non espressamente autorizzato in forma scritta dall'autore o dall'Assodolab, per cui, tutti gli articoli contenuti in questo periodico, sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 maggio 1942, n. 1369.

Vista la **Legge 106 del 15 Aprile 2004**, si dichiara che l'Editore assolve gli obblighi di Legge così come descritto nel **D.P.R. del 3 Maggio 2006, n. 252**, in materia di Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico.

Operatore di Assistenza Termale: il libro che si avvia a diventare un Best Seller!



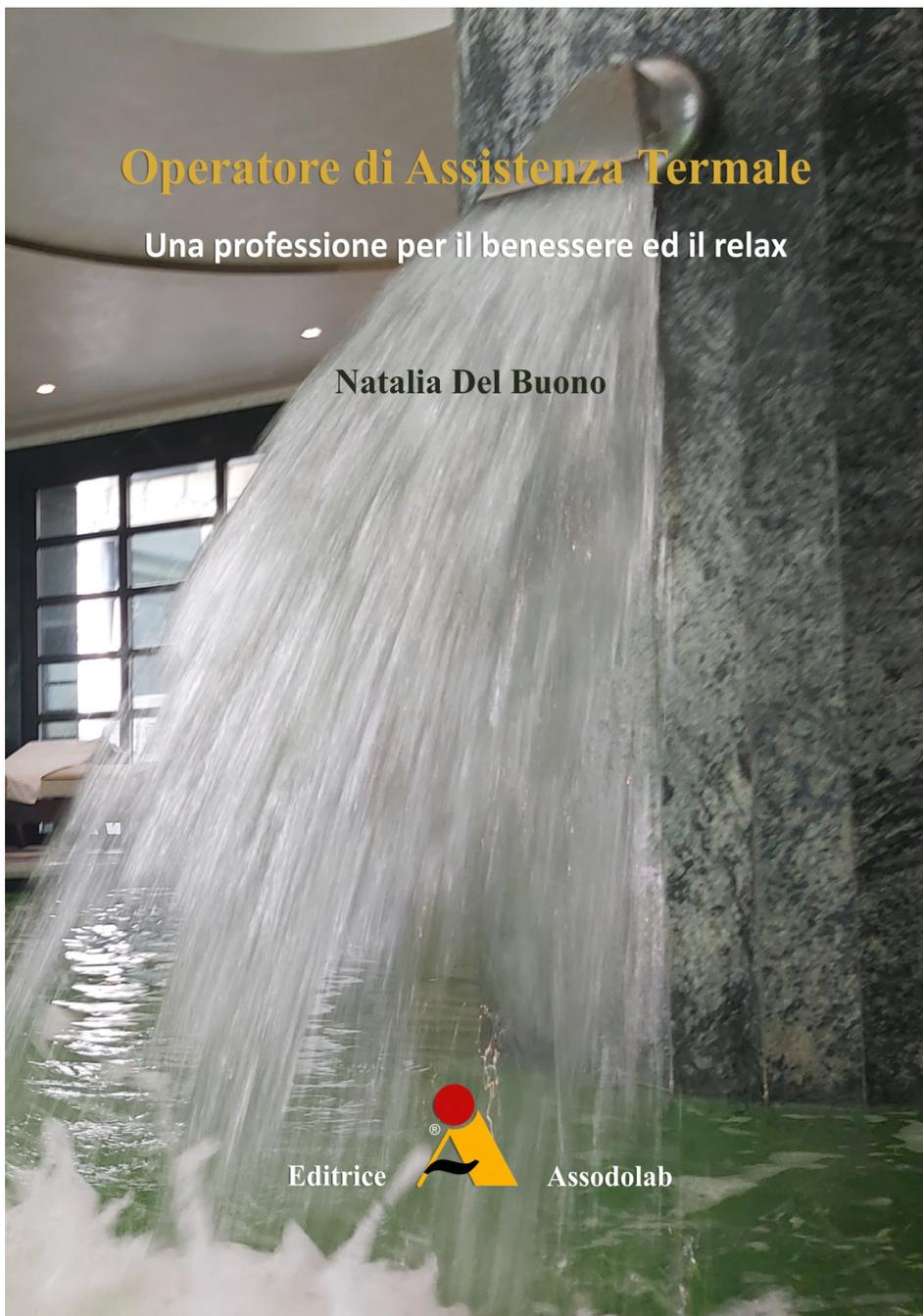
Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel vasto panorama editoriale italiano, emerge con prepotenza un'opera destinata a lasciare il segno: il libro **"Operatore di Assistenza Termale"**, edito dall'ASSODOLAB, si sta affermando come un vero e proprio Best Seller nel suo settore. Si tratta di un volume unico nel suo genere, che colma un'importante lacuna formativa e professionale, rivolgendosi a chi opera o intende intraprendere una carriera nel mondo delle terme e del benessere.

Un manuale innovativo e imprescindibile.

L'importanza di questa pubblicazione risiede nella sua capacità di fornire un compendio esaustivo e aggiornato sulle competenze richieste all'operatore di

Un'opera unica nel panorama librario.



Operatore di Assistenza Termale

Una professione per il benessere ed il relax

Natalia Del Buono

Editrice



Assodolab

assistenza termale. Il testo rappresenta una guida indispensabile per chi desidera specializzarsi in un settore in continua espansione, offrendo non solo nozioni teoriche, ma anche pratiche operative fondamentali per svolgere con competenza e professionalità il ruolo di assistente termale.

Perché sta conquistando il pubblico?

Il successo del libro si deve a diversi fattori:

Unicità dell'argomento: è il primo e unico manuale italiano interamente dedicato alla figura dell'operatore di assistenza termale.

Approccio didattico e pratico: il testo offre spiegazioni chiare, esempi concreti e casi studio che permettono di acquisire

competenze applicabili nel mondo del lavoro.

Riconoscimento e affidabilità: edito da ASSODOLAB, ente di formazione di prestigio, il volume si distingue per la qualità dei contenuti e la loro aderenza alle esigenze del mercato professionale.

Crescente richiesta nel settore termale: con l'aumento della domanda di servizi dedicati al benessere e alla salute, cresce anche la necessità di professionisti qualificati, e questo libro si presenta come la risorsa ideale per la loro formazione.

Un'opportunità per professionisti e studenti.

Il libro si rivolge a diverse categorie di lettori: dagli studenti degli istituti profes-

Un'opera unica nel panorama librario.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

5.

Assodolab

sionali ai lavoratori del settore termale, dagli operatori sanitari a chi desidera reinventarsi professionalmente in un ambito in forte crescita. La sua utilità si estende anche ai gestori di strutture termali, che possono utilizzarlo come riferimento per la formazione interna del personale.

Dettagli del libro.

Il libro di 264 pagine ha un costo di Euro 26,00, IVA compresa, ed è in vendita sia presso la sede dell'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 9791282009263. L'Autrice è la dottoressa **Natalia Del Buono**, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia con il massimo dei voti e la concessione della Lode. Il libro è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del **Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito**.

Verso il successo editoriale.

Le vendite in costante crescita e l'interesse che sta suscitando tra gli esperti del settore confermano che "Operatore di Assistenza Termale" ha tutte le carte in regola per diventare un vero e proprio Best Seller. Il libro non solo valorizza una professione poco conosciuta ma estremamente importante, ma si propone anche come punto di riferimento per chiunque voglia approfondire il mondo delle cure termali. Con il suo carattere innovativo e la qualità dei contenuti, "Operatore di Assistenza Termale" si afferma così come un'opera essenziale nel panorama editoriale italiano, ponendosi come guida imprescindibile per il futuro degli operatori del benessere termale.

50 Nuovi percorsi formativi dell'Assodolab: La formazione con il libro in omaggio.

NUOVI PERCORSI FORMATIVI ASSODOLAB

La formazione accattivante: Audio, video e libro di testo in regalo dall'ASSODOLAB.

Le video lezioni hanno trasformato il modo in cui apprendiamo, rendendo la formazione più flessibile, interattiva e accessibile. Tuttavia, per garantire un percorso formativo completo e di qualità, è fondamentale accompagnare le video lezioni con un libro stampato e pubblicato. Questo connubio tra tecnologia e tradizione consente di valorizzare l'apprendimento, creando un equilibrio tra il dinamismo del digitale e la solidità del cartaceo. Le video lezioni permettono di spiegare concetti complessi in modo visivo e diretto, ma spesso mancano di profondità e di un supporto pratico immediato. Un libro stampato approfondisce i contenuti, offre spiegazioni dettagliate e consente ai corsisti, sia essi insegnanti, sia essi studenti di avere contenuti stampati, rileggere e riflettere sui concetti chiave a proprio ritmo. Inoltre, un testo cartaceo supporta l'applicazione pratica attraverso esercizi, esempi, schemi, test che aiutano a tradurre la teoria in pratica, oltre ad essere un punto di riferimento accessibile in ogni momento, anche in ambienti off line. Un libro fornisce anche una struttura chiara al percorso formativo. Capitoli e sezioni ben organizzati aiutano il corsista a seguire un percorso logico e coerente, mentre indici e schede di approfondimento rendono il libro uno strumento facilmente consultabile in ogni momento. A differenza delle risorse digitali, un libro non dipende dalla connessione a internet o da dispositivi elettronici. Questo lo rende accessibile in ogni contesto e lo trasforma in un punto di riferimento sicuro e costante. Numerosi studi dimostrano che leggere su carta favorisce una comprensione più profonda e una memorizzazione più duratura rispetto alla fruizione di contenuti esclusivamente digitali. Il libro permette inoltre di prendere appunti direttamente sulle pagine, sottolineare con matita, penna, evidenziatore, concetti chiave e creare un supporto personalizzato per il ripasso. Mentre le video lezioni seguono una sequenza lineare, il libro consente ai corsisti di consultare liberamente argomenti specifici, adattando l'apprendimento alle proprie esigenze. Inoltre, diventa una risorsa fondamentale per il ripasso prima di test o applicazioni pratiche, grazie alla sua facilità di consultazione e alla struttura ben definita. Un libro stampato e pubblicato aggiunge un livello di serietà e cura al percorso formativo. Non è solo un complemento, ma un vero e proprio segno distintivo di qualità e professionalità. Comunica l'impegno del formatore nella preparazione del corso e garantisce una validazione editoriale e un valore duraturo del contenuto. Un libro pubblicato diventa anche un oggetto da conservare nel tempo, un ricordo del percorso formativo e una risorsa utile anche in futuro. Se il corso è promosso da un Ente come l'ASSODOLAB che è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR secondo la Direttiva 170/2016, il libro rafforza l'identità del "brand", comunicando serietà e attenzione ai dettagli. Ogni video lezione dovrebbe essere collegata a una sezione specifica del libro. In questo modo, gli studenti possono seguire il video con il libro alla mano, consultando schemi o diagrammi correlati. Il libro può includere approfondimenti che non sono trattati nei video, rendendo i due strumenti complementari. Prima del video, il libro introduce le basi teoriche dell'argomento. Durante il video, gli studenti possono seguire la spiegazione mentre consultano esempi e schemi nel libro. Dopo il video, il libro diventa uno strumento per consolidare quanto appreso, con esercizi e casi studio pratici. Inoltre, il libro può includere QR code o link per accedere ai video, a materiali extra o a quiz interattivi, creando una sinergia tra il mondo fisico e quello digitale. Un libro pubblicato rafforza la reputazione del formatore come esperto nel settore, aggiungendo autorevolezza al corso. Integrare video e libro amplia l'esperienza formativa, rendendola più completa e attrattiva per i partecipanti. Inoltre, il libro può essere venduto separatamente, generando una fonte di reddito complementare al corso. Integrare le video lezioni con un libro stampato e pubblicato significa offrire un'esperienza formativa che unisce il meglio di due mondi: la flessibilità del digitale e la solidità del cartaceo. Questo approccio non solo migliora la qualità dell'apprendimento, ma conferisce prestigio al corso e ne aumenta il valore percepito. Un libro ben curato non è solo un complemento, ma un simbolo di professionalità, un ponte tra tradizione e innovazione e un riferimento tangibile che rimane nel tempo. La formazione del futuro è già qui: dinamica, accessibile e radicata nella qualità dei contenuti.

■ **Agostino Del Buono**

Il libro
"Educatrice
negli Asili Nido"
conquista il
grande
pubblico.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel panorama editoriale italiano, un'opera si sta distinguendo per il suo valore formativo e professionale: "Educatrice negli Asili Nido", edito dall'Editrice ASSODOLAB, sta riscuotendo un grande successo tra gli addetti ai lavori, affermandosi come un punto di riferimento imprescindibile per chi opera nel settore dell'infanzia. Conquista il pubblico e si avvia verso il successo come Best Seller.

Con vendite in costante crescita e un'ampia diffusione tra educatori e formatori, il libro si avvia a diventare un "grande manuale formativo" pieno di spunti e riflessioni nel suo campo pedagogico e didattico.

Verso il successo come Best Seller.

Educatrice negli Asili Nido

L'Arte di Educare:
Strategie e pratiche per Educatori di Nido

NATALIA DEL BUONO



Editrice



Assodolab

Il volume "Educatrice negli Asili Nido", della dott.ssa Pedagogista **Natalia Del Buono**, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - LM-85.

Un manuale essenziale per le educatrici dell'infanzia

Il libro "Educatrice negli Asili Nido" rappresenta una guida completa e dettagliata per chi lavora o intende avviarsi alla professione di educatore nei servizi per l'infanzia. Il testo affronta tematiche fondamentali legate alla crescita, allo sviluppo e all'educazione dei bambini nei primi anni di vita, fornendo strumenti pratici e metodologie innovative per garantire un'educazione di qualità.

Perché sta ottenendo un grande successo?

Diverse caratteristiche rendono questo libro un'opera di riferimento per il settore: Approccio pratico e metodologico: il volume offre indicazioni operative, suggerimenti didattici e strategie educative basate su studi pedagogici avanzati.

Completezza dei contenuti: vengono trattati tutti gli aspetti essenziali della professione, dalla gestione degli spazi educativi alle relazioni con i bambini e le famiglie.

Riconoscimento da parte degli addetti ai lavori: educatori, coordinatori pedagogici e formatori stanno apprezzando il libro per la sua utilità pratica e il suo contributo alla crescita professionale.

Affidabilità editoriale: edito da ASSODOLAB, ente di formazione di prestigio, il libro si

Verso il successo come Best Seller.

distingue per la qualità dei contenuti e l'aderenza alle esigenze del settore educativo.

Un'opportunità per educatrici e futuri professionisti del settore

"Educatrice negli Asili Nido" si rivolge a diverse categorie di lettori, dagli studenti dei corsi di formazione per educatori dell'infanzia a chi già lavora nel settore e desidera aggiornarsi sulle nuove metodologie didattiche. È uno strumento utile anche per i coordinatori pedagogici e i dirigenti di strutture per l'infanzia che vogliono migliorare la qualità del servizio offerto.

Dettagli del libro

Il libro di **240 pagine**, formato A4, a colori, ha un costo di **Euro 26,00, IVA compresa**, ed è in vendita sia presso la sede dell'Editrice ASSODOLAB - Via Cavour, 74 nella città di Trinitapoli (BT), sia nelle migliori librerie d'Italia ed ha il codice ISBN 979-12-82009-25-6. L'Autrice è la dottoressa Natalia Del Buono, laureata in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" - Classe LM-85 presso l'Università degli Studi di Foggia con il massimo dei voti e la concessione della Lode. È abilitata all'insegnamento di "Filosofia e Scienze Umane" - Classe di concorso A18 e può insegnare anche "Filosofia e Storia" nelle Scuole Secondarie di II grado - Classe di concorso A19. Il libro è ordinabile anche da tutti gli insegnanti che usufruiscono del Buono Docenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Modalità di acquisto del libro

Per coloro che intendono acquistare il manuale di NATALIA DEL BUONO dal titolo "Educatrice negli Asili Nido", Codice ISBN 979-12-82009-25-6, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria (email: segreteria@assodolab.it) dell'Editrice ASSODOLAB.

Il bonifico bancario di Euro 26,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB - Via Cavour, 76 - 76015 TRINITAPOLI BT - Italy - Codice IBAN: IT07E0103041350000633-82335.

Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

È bene inserire nella causale del bonifico bancario: "Acquisto volume di NATALIA DEL BUONO, "Educatrice negli Asili Nido", indicando il Codice ISBN 979-12-82009-25-6. Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare direttamente al numero di cellulare 339.2661022.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Il libro "Educatrice negli Asili Nido", verrà spedito a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario o del Buono della carta del docente.

L'Arte di Educare: Strategie e pratiche per Educatori di Nido

Educare nella prima infanzia è un'arte, un equilibrio tra amore, professionalità e competenza. Gli asili nido rappresentano il primo spazio di crescita e apprendimento per i bambini, un ambiente in cui l'educatrice gioca un ruolo chiave nel favorire lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale dei più piccoli.

Questo libro offre una guida completa e approfondita sul lavoro dell'educatrice negli asili nido, partendo dall'importanza della relazione educativa fino alle strategie più efficaci per stimolare l'apprendimento attraverso il gioco e l'esperienza. Un viaggio tra teoria e pratica, che accompagna il lettore nella comprensione di come costruire un ambiente accogliente, sicuro e stimolante per ogni bambino.

Cosa troverai in questo libro?

- Il ruolo dell'educatrice: competenze, responsabilità e crescita professionale
- Metodologie educative per stimolare la curiosità e l'autonomia nei bambini
- Strategie per favorire la relazione con le famiglie e il lavoro in equipe
- L'importanza del gioco, della creatività e dell'osservazione nello sviluppo infantile
- Approcci pedagogici innovativi per una didattica personalizzata e inclusiva
- Attraverso consigli pratici, approfondimenti teorici ed esempi reali, questo testo diventa uno strumento indispensabile per educatrici, pedagogisti e formatori, offrendo spunti concreti per affrontare con consapevolezza e passione il meraviglioso compito di accompagnare i bambini nella loro crescita.

Per chi lavora nel mondo della prima infanzia o aspira a farlo, un libro che unisce competenza, esperienza e passione per l'educazione.

Perché educare un bambino significa aiutarlo a costruire il suo futuro, giorno dopo giorno.

Verso il riconoscimento come Best Seller

Grazie al crescente apprezzamento da parte dei professionisti del settore e alla sua diffusione in tutta Italia, "Educatrice negli Asili Nido" ha tutte le potenzialità per diven-

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

7.



Assodolab

Il libro
"Educatrice
negli Asili Nido"
conquista il
grande
pubblico.



**CARTA
del DOCENTE**

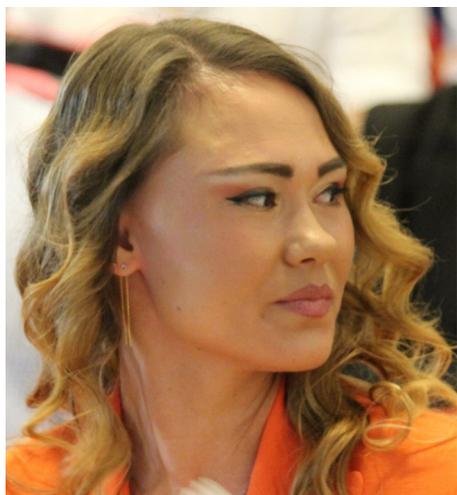
SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it

tare un vero e proprio Best Seller. Il libro non solo valorizza il ruolo dell'educatrice negli asili nido, ma rappresenta anche un investimento concreto per la formazione e il miglioramento continuo di chi opera in questo ambito.

Con il supporto editoriale di ASSODOLAB, "Educatrice negli Asili Nido" si conferma una risorsa fondamentale per la pedagogia dell'infanzia, contribuendo a innalzare gli standard educativi e formativi nei servizi per la prima infanzia.

Agostino Del Buono

Marco Lepidi si classifica al 1° posto del 1° Concorso Musicale Nazionale di contrabbasso.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Si è tenuto nei giorni dal 28 al 30 settembre 2025, nella città di Trinitapoli, il **1° Concorso Musicale Nazionale di Contrabbasso** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016. Al primo posto, sezione B (Artisti professionisti), per la categoria **“Contrabbasso”** si è classificato con punti 98/100 il maestro contrabbassista **Marco Lepidi** nato a L'Aquila nel 1990, che ha proposto ed eseguito in modo ammirevole un pezzo di **Karl Ditters** dal titolo **“Concerto per contrabbasso n. 2, Kr. 172”**. Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale **«Karl Ditters»**,

compositore contrabbassista.

Karl Ditters von Dittersdorf, figura centrale del Classicismo viennese, appartiene a quella generazione di compositori che, pur vivendo all'ombra dei colossi Haydn e Mozart, seppe tracciare un proprio percorso originale e sorprendente. Nel 1762 scrisse il Concerto per contrabbasso n. 2, Kr. 172, un'opera che, già dal suo concepimento, rompeva gli schemi: dare voce solistica a uno strumento ritenuto allora “grave sostegno” orchestrale significava aprire un varco in un terreno quasi inesplorato. Ed è proprio in questo spirito di audacia che il concerto si impone ancora oggi, con la sua luminosità in Mi maggiore, resa possibile dalla scordatura tipica del contrabbasso viennese, e con la sua architettura tripartita, capace di alternare brillantezza e lirismo.

Il primo movimento, Allegro moderato, vibra di energia classica, con il contrabbasso che si innalza oltre i registri abituali, dialogando con l'orchestra in un gioco di sfide e risposte. L'Adagio svela il lato più intimo e cantabile dello strumento, restituendogli una voce nobile e quasi vocale, mentre l'ultimo Allegro sprigiona freschezza, virtuosismo e ironia, con passaggi rapidi che ancora oggi mettono alla prova la destrezza del solista. È una pagina che non teme il confronto con i concerti per strumenti “più nobili”, e che anzi, proprio nella sua atipicità, rivela la lungimiranza del suo autore.

Interpretare questo concerto significa accettare una sfida duplice: da un lato, padroneggiare le difficoltà tecniche imposte da una scrittura che sfrutta corde aperte, armonici e agilità inconsuete per lo strumento; dall'altro, restituirne la dimensione poetica, quella capacità di emozionare che **Karl Ditters** dissemina tra le pieghe di un tessuto orchestrale sobrio ma raffinato.

A raccogliere questa eredità è stato recentemente il giovane contrabbassista **Marco Lepidi**, che ha offerto del Concerto n. 2 una lettura incisiva e vitale. Musicista di rara versatilità, attivo in ambito orchestrale, cameristico e didattico, **Lepidi** porta con sé un percorso formativo di eccellenza: diplomato con lode al Conservatorio “A. Casella” dell'Aquila, ha proseguito gli studi con lo stesso entusiasmo che lo guida oggi sui palcoscenici e nelle aule di insegnamento. La sua carriera già lo ha visto collaborare con orchestre prestigiose e con nomi internazionali come Hans Zimmer, Enrico Dindo e Pavel Berman, calcando palcoscenici che vanno dal Teatro San Carlo di Napoli al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles.

Nella sua interpretazione del concerto di **Karl Ditters** von Dittersdorf, **Lepidi** riesce a coniugare precisione tecnica e slancio narrativo. Ogni frase sembra modellata per esaltare non solo la brillantezza virtuosistica del contrabbasso, ma anche la sua capacità di cantare con calore umano. Nei passaggi più agili emerge la sicurezza del gesto, mentre nei momenti lirici si avverte un'intensità che trasforma lo strumento in una voce quasi drammatica. È una lettura che restituisce allo spartito tutta la sua modernità, mostrando come un'opera nata oltre due secoli fa possa ancora stupire e commuovere. Il Concerto per contrabbasso n. 2 non è dunque solo un documento del Classicismo, ma un banco di prova artistico che continua a parlare alle nuove generazioni di musicisti. E l'interpretazione di **Marco Lepidi** dimostra che, affidato a mani sapienti e a una sensibilità autentica, il contrabbasso non è affatto uno strumento relegato al ruolo di “fondo orchestrale”, ma un protagonista capace di sedurre, emozionare e sorprendere. Ad Majora!

Promuovere apprendimenti musicali.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



9.

Assodolab

Gli indicatori pedagogico-musicali sintetizzati nelle metodologie storiche dell'educazione musicale di base.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Gli indicatori pedagogico-musicali sintetizzati nelle metodologie storiche dell'educazione musicale di base".

L'educazione musicale di base ha beneficiato, nel corso della storia, di approcci metodologici che hanno delineato una serie di indicatori pedagogico-musicali fondamentali. Questi indicatori, derivati da teorie e pratiche consolidate, costituiscono il cuore di un insegnamento musicale efficace e accessibile, capace di stimolare lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale degli allievi. Attraverso un'attenta combinazione di tecnica, creatività e coinvolgimento corporeo ed emotivo, l'educazione musicale di base ha contribuito non solo alla formazione di competenze musicali, ma anche alla crescita globale della persona. Uno degli indicatori più significativi è l'importanza attribuita all'ascolto. Metodologie come quella di Zoltán Kodály pongono l'accento sull'ascolto attivo come primo passo per l'educazione musicale. Questo approccio consente di sviluppare una sensibilità uditiva raffinata, che è alla base della comprensione e dell'interpretazione dei linguaggi musicali. L'ascolto, inteso non soltanto come percezione passiva ma come processo attivo di analisi, riflessione critica e interiorizzazione, favorisce anche la memoria musicale e la capacità di riconoscere strutture ritmiche, melodiche e armoniche. Inoltre, l'ascolto stimola la concentrazione, la pazienza e l'empatia, qualità fondamentali anche al di fuori del contesto strettamente musicale. Un altro indicatore cruciale è la centralità del canto. Nelle metodologie storiche, come il metodo Kodály e l'approccio Orff-Schulwerk, il canto rappresenta uno strumento universale per avvicinare gli studenti alla musica, prescindere dal loro livello tecnico o dalla disponibilità di strumenti musicali. Il canto facilita la comprensione delle altezze, delle relazioni intervallari e delle strutture tonali, promuovendo al contempo l'espressione personale e la coesione di gruppo. Cantare insieme stimola la partecipazione attiva, la condivisione emotiva e il senso di appartenenza, elementi essenziali per creare un ambiente educativo sereno e inclusivo. Inoltre, il canto svolge un ruolo terapeutico, favorendo il rilassamento e il benessere psico-fisico degli studenti. L'approccio ludico è un ulteriore indicatore emerso con forza nelle metodologie storiche. Carl Orff, in particolare, ha sottolineato l'importanza del gioco come mezzo privilegiato per esplorare ritmi, suoni e movimenti in maniera naturale e spontanea. Attraverso attività ludiche come giochi ritmici, drammatizzazioni sonore e improvvisazioni collettive, i bambini instaurano una relazione diretta e creativa con la musica. Questo tipo di apprendimento, basato sull'entusiasmo e sulla curiosità, favorisce l'assimilazione profonda dei concetti musicali, riducendo l'ansia da prestazione e stimolando la motivazione intrinseca all'apprendimento. La dimensione corporea rappresenta un altro aspetto rilevante nell'educazione musicale di base. Il metodo di Émile Jaques-Dalcroze, attraverso la pratica dell'euritmica, ha evidenziato come il movimento possa essere un canale privilegiato per interiorizzare il ritmo, il fraseggio e la dinamica musicale. L'esperienza corporea aiuta a rendere visibile e tangibile ciò che nella musica è astratto, facilitando così l'apprendimento multisensoriale. Coinvolgere il corpo nella pratica musicale consente agli studenti di sviluppare una percezione più completa del tempo, dello spazio e dell'energia sonora, migliorando anche la coordinazione motoria e l'autocontrollo. Infine, l'integrazione tra teoria e pratica è un elemento chiave nelle metodologie storiche. L'educazione musicale non si limita all'insegnamento tecnico o all'esecuzione meccanica, ma punta a sviluppare una comprensione profonda, critica e consapevole della musica. Attraverso l'alternanza equilibrata tra momenti di esecuzione, di improvvisazione, di composizione e di riflessione teorica, gli studenti acquisiscono una visione integrata del linguaggio musicale. Questo approccio favorisce l'autonomia intellettuale, la capacità di analizzare e di creare, preparando i futuri musicisti non solo a riprodurre, ma anche a interpretare e innovare. In sintesi, gli indicatori pedagogico-musicali delineati dalle metodologie storiche dell'educa-



Nella foto, la dottoressa pedagoga **Natalia Del Buono**.

zione musicale di base evidenziano un approccio olistico e inclusivo, capace di valorizzare tutte le dimensioni dell'apprendimento. Ascolto attivo, canto, gioco, movimento e integrazione teorico-pratica si rivelano strumenti fondamentali per promuovere un apprendimento musicale significativo, duraturo e trasformativo. Questi principi, sebbene sviluppati in contesti storici e culturali differenti, mantengono una straordinaria attualità e offrono una guida preziosa per l'educazione musicale contemporanea, orientata a formare individui creativi, sensibili e pronti a dialogare attraverso il linguaggio universale della musica.

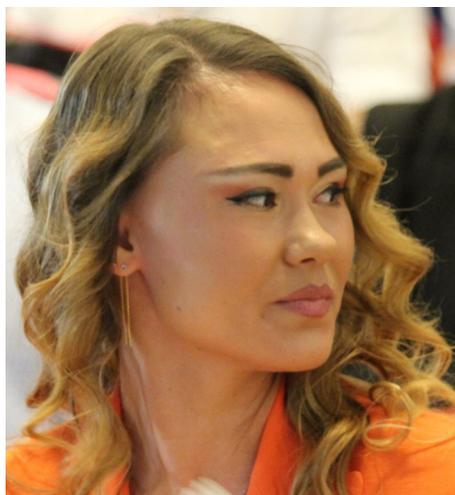
Natalia Del Buono

L'eredità degli ISO culturali e gruppali nelle organizzazioni linguistico-musicali.

La ricchezza delle espressioni artistiche.



Una immagine in stile novecentesco che rappresentano i "L'eredità degli ISO culturali e gruppali nelle organizzazioni linguistico".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

L'eredità culturale e sociale di un gruppo si riflette profondamente nelle sue espressioni musicali e linguistiche. La musica e il linguaggio non sono mai elementi neutri o isolati: essi portano con sé tracce vive delle storie, delle emozioni, dei valori e delle visioni del mondo di una comunità. Gli ISO, o Indicatori di Specificità Organizzativa, rappresentano una lente preziosa attraverso cui analizzare come le dinamiche culturali e gruppali influenzino la creazione, l'organizzazione e la trasmissione della musica e del linguaggio. Questo concetto sottolinea la profonda relazione tra tradizioni, identità collettive e pratiche espressive, offrendo uno strumento per comprendere come ogni forma d'arte sia intimamente intrecciata con il contesto sociale che la genera. In molte culture, gli ISO musicali si

manifestano attraverso schemi ritmici, melodici e timbrici che definiscono un determinato stile o repertorio. Questi indicatori non sono semplicemente dettagli tecnici o ornamentali, ma rappresentano veri e propri simboli identitari, un patrimonio condiviso che unisce la comunità attraverso il tempo e lo spazio. Gli ISO musicali codificano tradizioni, raccontano storie, esprimono emozioni comuni, rafforzando l'identità di gruppo e trasmettendo un senso di continuità tra le generazioni. La musica diventa così un potente mezzo per rafforzare il tessuto sociale, per tramandare storie collettive e valori fondamentali, contribuendo a costruire e mantenere una memoria condivisa che alimenta il senso di appartenenza. Sul piano linguistico, gli ISO influenzano profondamente la struttura e l'uso del linguaggio nei contesti musicali. Gli stili vocali, le scelte lessicali, le intonazioni, i ritmi del parlato e le forme poetiche impiegate nei canti riflettono le peculiarità culturali e cognitive di un gruppo.

I canti tradizionali, ad esempio, spesso incorporano espressioni idiomatiche, metafore e simboli che racchiudono la visione del mondo propria di una comunità. Questa interazione dinamica tra linguaggio e musica rappresenta un esempio concreto di come gli ISO agiscano come ponti tra l'espressione artistica e l'identità culturale, permettendo ai membri della comunità di riconoscersi e di raccontarsi attraverso forme artistiche condivise. Le organizzazioni linguistico-musicali non sono mai statiche: esse si evolvono nel tempo, trasformandosi attraverso l'interazione con altre culture, i processi migratori, i cambiamenti sociali ed economici, nonché grazie alle innovazioni tecnologiche. Questo processo di adattamento e trasformazione è particolarmente evidente nella musica contemporanea, dove elementi tradizionali si mescolano con influenze globali, creando nuove forme espressive ibride. Tuttavia, anche nei contesti più dinamici, gli ISO originali continuano a fornire una base di riconoscibilità e coerenza: essi agiscono come radici profonde che garantiscono un collegamento con l'identità storica e culturale di un gruppo, permettendo di navigare il cambiamento senza perdere il senso di sé. Nelle istituzioni educative e nelle pratiche didattiche, riconoscere e valorizzare l'eredità degli ISO è di fondamentale importanza. Promuovere lo studio e la comprensione di questi indicatori significa non solo trasmettere competenze tecniche, ma anche favorire una consapevolezza critica della diversità culturale e una profonda sensibilità verso l'importanza delle tradizioni. Attraverso l'analisi degli ISO, gli studenti sviluppano un approccio più ricco e contestualizzato alla musica e al linguaggio, imparando a vedere ogni stile o forma espressiva come il prodotto di una storia collettiva unica. Inoltre, valorizzare gli ISO nelle pratiche educative contribuisce a promuovere un senso di appartenenza e di rispetto verso il patrimonio culturale, elementi fondamentali in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso. In conclusione, l'eredità degli ISO culturali e gruppali rappresenta un elemento chiave per comprendere le organizzazioni linguistiche e musicali di una società. Essi non solo definiscono le caratteristiche distintive di uno stile o di una tradizione, ma fungono anche da veicoli per la trasmissione di valori, identità e memoria collettiva. In un'epoca di rapide trasformazioni culturali, preservare, studiare e valorizzare questa eredità è essenziale per garantire la ricchezza, la pluralità e la vitalità delle espressioni artistiche. Gli ISO ci insegnano che ogni suono, ogni parola cantata, ogni ritmo è un racconto di chi siamo e di chi siamo stati, e che riconoscere questa eredità è fondamentale per costruire un futuro fondato sulla diversità e sulla comprensione reciproca.

Oltre il semplice intrattenimento.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



11.

Assodolab

**Aspetti cognitivi,
sociali e semantici
nella fruizione
della musica
nel periodo dell'
adolescenza.**



CONNOTTOVE, SOCIAL, AND SEMANTIC ASPECTS
IN MUSIC ENJOYMENT DURING ADOLESCENCE

*Una immagine in stile
novecentesco che rap-
presenta "Gli aspetti
cognitivi e semantici
nella fruizione della
musica nel periodo dell'
adolescenza".*

L'adolescenza è una fase cruciale nello sviluppo individuale, caratterizzata da cambiamenti profondi a livello cognitivo, emotivo e sociale. In questo contesto, la musica assume un ruolo centrale, diventando un mezzo privilegiato di espressione, comprensione e connessione. Gli aspetti cognitivi, sociali e semantici della fruizione musicale in questa età offrono uno spaccato significativo del modo in cui i giovani utilizzano la musica per navigare le complessità del loro mondo interiore e relazionale.

Aspetti cognitivi

Dal punto di vista cognitivo, l'adolescenza è un periodo di rapido sviluppo delle funzioni esecutive, come la memoria, l'attenzione e il pensiero critico. La musica, con la sua struttura complessa fatta di ritmo, melodia e armonia, stimola queste abilità in modo unico. Ascoltare e analizzare musica richiede concentrazione e memoria a breve e lungo termine, mentre la pratica musicale, come suonare uno strumento, contribuisce a migliorare il coordinamento motorio e la capacità di multitasking.

Inoltre, la musica favorisce lo sviluppo del pensiero simbolico e astratto. Attraverso l'interpretazione dei testi delle canzoni e delle emozioni trasmesse dai brani, gli adolescenti affinano la loro capacità di attribuire significati complessi e di riflettere sulle proprie esperienze.

Questo processo di elaborazione contribuisce alla formazione dell'identità e al consolidamento della consapevolezza di sé.

Aspetti sociali

A livello sociale, la musica svolge un

ruolo di aggregazione e appartenenza. Durante l'adolescenza, i giovani cercano di definire il proprio posto nel mondo e nelle relazioni con gli altri. La musica diventa un veicolo per esprimere identità, condividere valori e costruire legami con i pari. Generi musicali, artisti e playlist personali possono rappresentare simboli di appartenenza a gruppi o comunità, creando un linguaggio comune che facilita l'interazione. Concerti, festival e piattaforme digitali amplificano questo fenomeno, offrendo spazi di condivisione e dialogo. La musica, quindi, non è solo un'esperienza individuale, ma un terreno fertile per la socializzazione, l'empatia e il confronto culturale. Attraverso il confronto musicale, gli adolescenti imparano a rispettare e valorizzare le diversità, sviluppando competenze sociali fondamentali per la vita adulta.

Aspetti semantici

Dal punto di vista semantico, la musica è un potente strumento di narrazione ed evocazione. Durante l'adolescenza, i giovani si trovano spesso a confrontarsi con emozioni intense e mutevoli. La musica offre un mezzo per dare voce a questi stati d'animo, attraverso testi che parlano di amore, ribellione, amicizia e sfide personali.

Le canzoni, in questo senso, fungono da specchi emotivi e narrativi, aiutando gli adolescenti a interpretare e dare senso alle loro esperienze. Inoltre, la musica è in grado di evocare ricordi e immagini, creando una dimensione simbolica in cui gli adolescenti possono rifugiarsi, esplorare o trovare ispirazione. Questo processo di simbolizzazione è cruciale per lo sviluppo di una visione complessa e articolata del



Nella foto, la dottoressa pedagoga
Natalia Del Buono.

mondo.

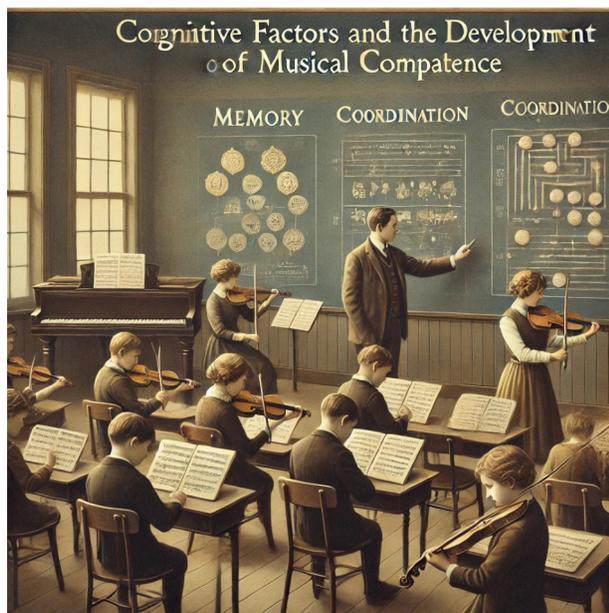
Conclusioni

Gli aspetti cognitivi, sociali e semantici della fruizione musicale nell'adolescenza dimostrano come la musica sia molto più di un semplice intrattenimento. Essa rappresenta un elemento chiave nella costruzione dell'identità, nella gestione delle emozioni e nella creazione di relazioni significative. Comprendere il ruolo della musica in questa fase della vita può offrire importanti spunti per supportare il benessere e lo sviluppo degli adolescenti, valorizzando un linguaggio che è al contempo personale e universale.

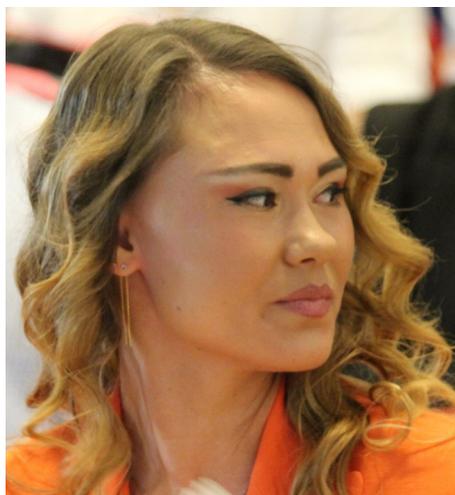
Natalia Del Buono

Fattori cognitivi e sviluppo della competenza musicale.

Un ventaglio di crescita culturale.



Una immagine in stile novecentesco che rappresentano i "Fattori cognitivi e sviluppo della competenza musicale".



Nella foto, la dottoressa pedagoga **Natalia Del Buono**.

La competenza musicale, intesa come la capacità di comprendere, eseguire e creare musica, è il risultato di un complesso intreccio di fattori cognitivi e di esperienze formative. Questo processo coinvolge una varietà di abilità, tra cui percezione, memoria, attenzione e pensiero creativo. Analizzare questi fattori è fondamentale per comprendere come si sviluppa la competenza musicale e per progettare interventi educativi efficaci.

La percezione musicale

Uno dei fattori cognitivi fondamentali nello sviluppo della competenza musicale è la percezione. La capacità di distinguere altezza, timbro, ritmo e dinamiche è essenziale per compren-

dere la struttura di un brano musicale. La percezione musicale si sviluppa già nei primi anni di vita, quando i bambini iniziano a riconoscere melodie e ritmi familiari. L'esposizione a una varietà di stimoli sonori in questa fase è cruciale per favorire una sensibilità musicale precoce.

La memoria musicale

La memoria è un altro pilastro nello sviluppo della competenza musicale. La memoria a breve termine consente di mantenere attivi nella mente i frammenti musicali per analizzarli e confrontarli, mentre la memoria a lungo termine permette di accumulare un repertorio di conoscenze musicali. Gli studenti di musica sviluppano strategie specifiche per memorizzare brani complessi, come la segmentazione e la ripetizione, migliorando così la loro capacità di apprendere e ricordare.

L'attenzione e la concentrazione

L'attenzione è essenziale per elaborare informazioni musicali in tempo reale. Suonare uno strumento o cantare richiede una concentrazione intensa, che deve essere mantenuta per periodi prolungati. L'attenzione selettiva è particolarmente importante, poiché consente di focalizzarsi su elementi specifici di un brano, come il ritmo o la melodia, ignorando stimoli irrilevanti. Questa capacità è affinata attraverso la pratica e contribuisce significativamente alla competenza musicale.

La creatività musicale

La creatività è un aspetto distintivo della competenza musicale. Comporre, improvvisare e interpretare richiedono la capacità di generare idee originali e di adattarsi a nuove situazioni musicali. La creatività si sviluppa attraverso un equilibrio tra conoscenza tecnica e libertà espressiva. L'educazione musicale può stimolare la creatività attraverso attività che incoraggiano l'esplorazione sonora e l'improvvisazione.

L'integrazione di fattori cognitivi nell'educazione musicale

Per favorire lo sviluppo della competenza musicale, è importante integrare questi fattori cognitivi nella pratica educativa. Le strategie didattiche dovrebbero includere esercizi di ascolto attivo per migliorare la percezione, attività di memorizzazione strutturata e tecniche per potenziare l'attenzione. Inoltre, è fondamentale creare un ambiente che stimoli la creatività, offrendo opportunità per sperimentare e innovare.

Conclusioni

I fattori cognitivi giocano un ruolo centrale nello sviluppo della competenza musicale. Comprendere come percezione, memoria, attenzione e creatività interagiscono nel processo musicale consente di ottimizzare le metodologie educative e di valorizzare il potenziale di ogni individuo. Investire nello sviluppo di queste competenze significa non solo formare musicisti migliori, ma anche promuovere una crescita personale e culturale più ampia.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta no i "Fattori sociali, interazione tra ambiente-individuo attraverso la musica".

**Fattori sociali,
interazione tra
ambiente e
individuo
attraverso la
musica.**

La musica è un fenomeno sociale e culturale che trascende confini geografici e temporali. Oltre ad essere un'espressione artistica, essa rappresenta un potente strumento di interazione tra l'ambiente e l'individuo. I fattori sociali che influenzano e vengono influenzati dalla musica sono molteplici e complessi, intrecciandosi con dinamiche di identità, comunità e appartenenza. Analizzare questa relazione ci permette di comprendere meglio come la musica possa modellare e essere modellata dal contesto in cui viene vissuta.

La musica come veicolo di identità

Uno dei fattori sociali più rilevanti è il ruolo della musica nella costruzione dell'identità personale e collettiva. Gli individui spesso si identificano con specifici generi musicali, artisti o canzoni che risuonano con le loro esperienze e valori. Questa identificazione non è solo personale, ma si estende a gruppi e comunità, creando una base per la coesione sociale. Ad esempio, movimenti culturali come il punk o l'hip-hop hanno utilizzato la musica per esprimere un'identità condivisa e per affrontare questioni sociali e politiche.

La dimensione relazionale della musica

La musica è intrinsecamente relazionale, facilitando l'interazione tra individui e gruppi. Concerti, festival e cerimonie musicali rappresentano momenti di condivisione che rafforzano i legami sociali. Attraverso la musica, le persone possono comunicare emozioni e pensieri che spesso non riescono a esprimere con le parole, creando connessioni empatiche e significative.

Inoltre, la musica è un mezzo per esplorare e comprendere culture diverse. Attraverso l'ascolto e la pratica di generi musicali provenienti da contesti differenti, gli individui sviluppano una maggiore apertura mentale e tolleranza verso le diversità culturali. Questo aspetto è particolarmente rilevante in una società globalizzata, dove la musica può fungere da ponte tra culture.

Interazione tra ambiente e individuo

L'ambiente in cui un individuo vive gioca un ruolo cruciale nel modellare la sua esperienza musicale. Fattori come l'accesso agli strumenti, la presenza di spazi per la musica e l'esposizione a diversi generi musicali influenzano profondamente le preferenze e le competenze musicali.

Allo stesso tempo, gli individui contribuiscono a trasformare l'ambiente musicale attraverso la creazione, l'innovazione e la condivisione. Un esempio di questa interazione è rappresentato dalla musica di strada, che trasforma spazi pubblici in luoghi di espressione artistica e dialogo culturale. La presenza di musica in questi contesti non solo arricchisce l'ambiente, ma modifica il modo in cui le persone lo percepiscono e lo vivono.

L'impatto sociale della musica

La musica ha un impatto significativo sulle dinamiche sociali. Può essere utilizzata come strumento per sensibilizzare su temi di giustizia sociale, per mobilitare movimenti collettivi o per promuovere il benessere comunitario. Ad esempio, progetti musicali in contesti marginalizzati hanno dimostrato di poter rafforzare l'autostima,



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

migliorare la coesione sociale e offrire opportunità di sviluppo personale.

Conclusioni

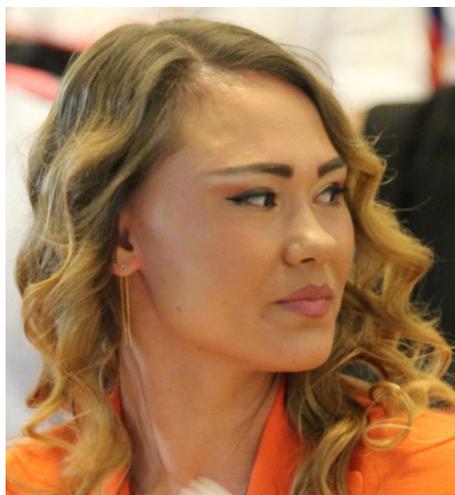
I fattori sociali e l'interazione tra ambiente e individuo attraverso la musica evidenziano come questa forma d'arte sia molto più di un semplice intrattenimento. La musica è un linguaggio universale che connette le persone, trasforma gli spazi e stimola il dialogo culturale. Comprendere questa dinamica è fondamentale per valorizzare il ruolo della musica nella costruzione di una società più inclusiva e interconnessa.

Natura e finalità dell'educazione musicale.

La Musica come mezzo di crescita.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Natura e finalità dell'educazione musicale".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

L'educazione musicale rappresenta una componente essenziale del percorso formativo individuale, poiché integra l'aspetto cognitivo, emotivo e sociale dell'apprendimento. La sua natura è intrinsecamente interdisciplinare e universale, mentre le sue finalità si estendono ben oltre il semplice apprendimento tecnico, mirando a promuovere lo sviluppo complessivo della persona e la sua interazione con il mondo. La musica è un linguaggio universale che supera le barriere culturali e linguistiche, offrendo a chiunque la possibilità di esprimersi e comunicare. L'educazione musicale si fonda su questa capacità intrinseca della musica di connettere, coinvolgere e trasformare. Essa abbraccia una vasta gamma di approcci, che spaziano dall'esperienza sensoriale dell'ascolto all'esecuzione pratica, dalla comprensione teorica all'improvvisazione creativa.

La natura dell'educazione musicale è anche profondamente inclusiva. Essa può adattarsi a diverse età, culture e livelli di abilità, rendendo la musica accessibile a tutti. Attraverso un approccio flessibile e personalizzato, l'educazione musicale valorizza l'unicità di ogni individuo, promuovendo la crescita personale e collettiva. L'educazione musicale mira a raggiungere obiettivi molteplici, che includono lo sviluppo cognitivo, attraverso il miglioramento della memoria, dell'attenzione e delle capacità di problem solving.

L'apprendimento musicale coinvolge funzioni cognitive complesse, come l'analisi, la sintesi e l'astrazione, contribuendo allo sviluppo del pensiero critico. Inoltre, essa favorisce l'espressione emotiva, aiutando gli individui a riconoscere, esprimere e gestire le proprie emozioni, un aspetto cruciale per il benessere emotivo e per lo sviluppo dell'empatia e della consapevolezza di sé.

A livello sociale, la musica promuove l'integrazione e la cooperazione, offrendo opportunità di connessione tra le persone. Attività come il canto corale, la musica d'insieme e i laboratori creativi rafforzano i legami sociali e sviluppano competenze collaborative. Sul piano culturale, l'educazione musicale valorizza le diverse tradizioni, stimolando una mentalità aperta e inclusiva. Essa aiuta gli studenti a riconoscere il valore della diversità e a esplorare le proprie radici culturali attraverso il linguaggio musicale.

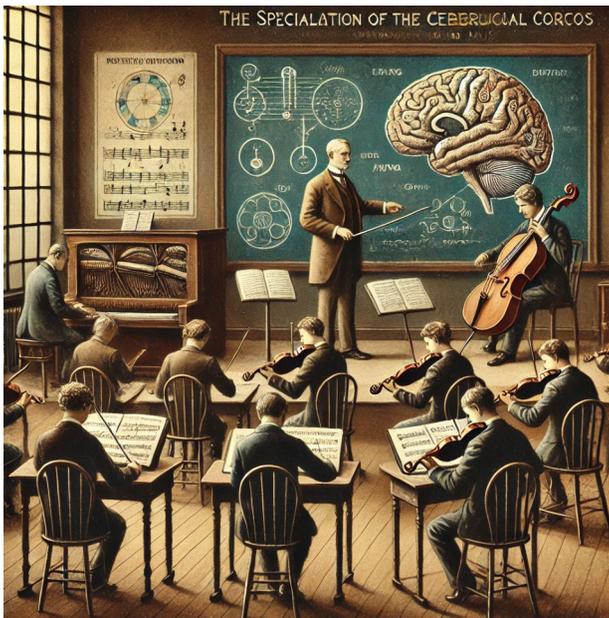
La musica stimola anche la creatività e l'innovazione, favorendo l'immaginazione e l'esplorazione sonora. Comporre, improvvisare e reinterpretare brani musicali sono attività che arricchiscono il percorso formativo, rendendo l'apprendimento musicale dinamico e stimolante.

Per realizzare appieno le sue finalità, l'educazione musicale deve connettere teoria e pratica, tradizione e innovazione, individualità e comunità. Ciò significa offrire esperienze musicali che siano al tempo stesso stimolanti e accessibili, capaci di rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione.

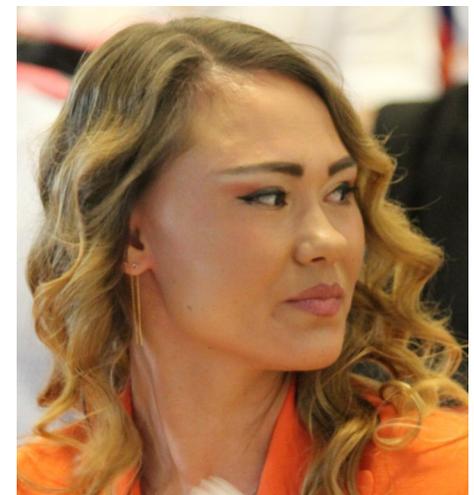
La natura e le finalità dell'educazione musicale la rendono un elemento imprescindibile nella formazione dell'individuo. Essa non solo arricchisce la vita personale, ma contribuisce anche alla costruzione di una società più inclusiva, creativa e consapevole. Investire nell'educazione musicale significa riconoscere il valore universale della musica come mezzo di crescita, dialogo e trasformazione.



La specializzazione della corteccia cerebrale nella pratica musicale.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "La specializzazione della corteccia cerebrale nella pratica musicale".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

La pratica musicale è una delle attività umane più complesse e stimolanti dal punto di vista neurologico. Essa richiede l'integrazione di funzioni motorie, sensoriali, cognitive ed emotive, coinvolgendo in modo profondo la corteccia cerebrale. Negli ultimi decenni, la ricerca neuroscientifica ha rivelato come la pratica musicale favorisca una significativa specializzazione della corteccia cerebrale, influenzando positivamente il cervello umano in termini di plasticità e funzionalità.

La corteccia motoria e il controllo dei movimenti

La pratica strumentale richiede una precisione motoria estrema, che coinvolge la corteccia motoria primaria, la corteccia premotoria e l'area motoria supplementare. Queste regioni sono responsabili della pianificazione, del coordinamento e dell'esecuzione dei movimenti necessari per suonare uno strumento. L'addestramento musicale porta a un aumento della densità neuronale in queste aree, migliorando la capacità di controllo motorio e la coordinazione bimanuale.

La corteccia uditiva e la percezione sonora

La corteccia uditiva primaria, situata nel lobo temporale, è cruciale per l'elaborazione dei suoni. Nei musicisti, questa regione mostra una maggiore sensibilità alle frequenze e una capacità avanzata di discriminazione sonora.

La pratica musicale continua raffina la percezione uditiva, permettendo di riconoscere sottili variazioni di altezza, timbro e ritmo. Questa maggiore acuità uditiva si estende anche ad altri contesti, come la comprensione del linguaggio e l'elaborazione dei suoni ambientali.

La corteccia prefrontale e le funzioni cognitive

La corteccia prefrontale, associata al pensiero critico, alla memoria di lavoro e al controllo esecutivo, è fortemente coinvolta nella pratica musicale. Suonare uno strumento richiede la capacità di memorizzare partiture, pianificare sequenze motorie e adattarsi a situazioni improvvise, come l'accompagnamento di altri musicisti. Queste attività stimolano la corteccia prefrontale, favorendo il potenziamento delle abilità cognitive.

L'integrazione multisensoriale nella corteccia cerebrale

La musica è un'esperienza multisensoriale che coinvolge la vista, l'udito, il tatto e persino il senso di posizione del corpo nello spazio. La corteccia cerebrale integra questi stimoli, creando un'esperienza musicale coesa. Ad esempio, leggere una partitura musicale richiede la sincronizzazione tra la percezione visiva e l'esecuzione motoria, un compito che migliora la connettività neuronale tra le diverse regioni corticali.

Plasticità cerebrale e benefici a lungo termine

La specializzazione della corteccia cerebrale indotta dalla pratica musicale è un chiaro esempio di plasticità cerebrale. Studi hanno dimostrato che i musicisti professionisti presentano differenze strutturali, come un aumento dello spessore corticale e una maggiore densità di materia grigia in specifiche aree del cervello. Questi cambiamenti non solo migliorano le prestazioni musicali, ma offrono anche benefici a lungo termine, come una maggiore resistenza al declino cognitivo e una migliore

capacità di adattamento a nuove situazioni.

Conclusioni

La specializzazione della corteccia cerebrale nella pratica musicale è un esempio straordinario di come l'esperienza e l'addestramento possano modellare il cervello umano. Attraverso la musica, non solo si sviluppano competenze artistiche, ma si promuovono anche miglioramenti cognitivi, motori ed emotivi. Queste scoperte sottolineano l'importanza della pratica musicale come strumento per il potenziamento delle capacità umane e per il benessere generale.

■ **Natalia Del Buono**

In regalo il libro di «Psicologia musicale» per coloro che seguono il corso on line.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicitario, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Una nuova veste, un nuovo volume, un nuovo linguaggio per i cultori, per gli appassionati, per coloro che si trovano in "prima linea" con il mondo della formazione nel campo della "**Psicologia musicale**".

Si tratta di ben 238 pagine dal formato 17x24 cm. con argomenti che fanno parte della psicologia musicale, ad un prezzo interessante, di lancio, a solo Euro 24,00 ogni copia, compreso IVA e spedizione. Insomma, un capolavoro di una giovane professionista, portato alla luce in questo ultimo periodo dalla Editrice ASSODOLAB. Ci sembra opportuno inserire in questo articolo, la premessa

Pronto il volume di Psicologia musicale.

NATALIA DEL BUONO

Psicologia musicale



Editrice  Assodolab

*La copertina del volume "**Psicologia musicale**", della Pedagogista, dott.ssa **Natalia Del Buono** - Formato: 17x24 cm. - Pagine: 238. ISBN: 979-12-82009-02-7*

del libro a cura dell'autrice del volume, la dottoressa **Natalia Del Buono**, in modo di essere "più chiari possibili".

La musica è una delle forme d'arte più antiche e universali dell'umanità. Dalle melodie semplici e ripetitive delle antiche civiltà fino alle sinfonie più complesse e astratte dell'età moderna, la musica ha accompagnato l'essere umano in tutte le sue manifestazioni culturali. Eppure, nonostante la sua onnipresenza e importanza, i meccanismi che regolano il nostro rapporto con la musica restano, in molti casi, avvolti nel mistero. Come riesce una sequenza di suoni a suscitare emozioni profonde, a stimolare la nostra immaginazione, a migliorare il nostro stato d'animo o, addirittura, a guarire la mente?

La **psicologia musicale** si propone di rispondere a queste domande, studiando il modo in cui il nostro cervello percepisce, elabora e risponde alla musica.

Questo volume si propone come un viaggio affascinante all'interno del mondo della psicologia musicale, una disciplina che si colloca all'incrocio tra la psicologia cognitiva, le neuroscienze, la musicologia e la terapia musicale. L'obiettivo è esplorare come la musica non sia solo un'esperienza estetica o artistica, ma anche un potente strumento per la comprensione della mente umana. La **psicologia musicale** ci permette di svelare il ruolo della musica nello sviluppo cognitivo, nella memoria, nelle emozioni e persino

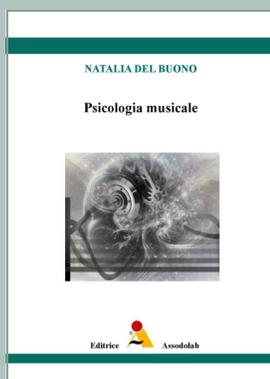
Ai corsisti, il libro in regalo.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

17.

Assodolab

A
Acquisto del volume



MODALITA' DI
ACQUISTO DEL LIBRO E
RICEZIONE A CASA.

*Non è possibile acquistare il
Libro con il "Buono Docen-
ti".*

B
Corso di formazione e aggiornamento
Attestato di 50 ORE + Libro in regalo



FORMAZIONE + RICEZIONE DELL'ATTESTA-
TO DI N. 50 ORE RILASCIATO DALL'ASSO-
DOLAB, ENTE ACCREDITATO MIUR +
LIBRO IN REGALO.

*Acquistando e frequentando il corso con il "Buono
Docenti" si ha in regalo il "Libro".*

nei comportamenti sociali. Attraverso un'analisi rigorosa e accessibile, il testo cerca di rispondere a domande fondamentali: come riconosciamo una melodia? Perché alcuni brani ci fanno piangere o ci rallegrano? Come si sviluppa la nostra capacità di apprezzare la musica sin dalla prima infanzia? E perché, in alcune persone, la musica sembra avere un impatto terapeutico così profondo?

La struttura di questo volume è pensata per offrire una panoramica completa dei principali campi di studio della psicologia musicale. Nelle prime sezioni, ci si concentra sulla **percezione musicale**, ovvero come il cervello elabora le informazioni sonore, riconosce toni, ritmi e armonie, e come questi elementi si combinano per formare l'esperienza musicale complessiva. Verranno analizzati i processi di base, come l'elaborazione del timbro e la discriminazione dei toni, fino ad arrivare ai meccanismi più complessi, come il riconoscimento di brani familiari o la capacità di improvvisare.

Successivamente, il libro si sposta sul piano delle **emozioni musicali**: uno dei temi più intriganti della psicologia musicale. Perché certi brani riescono a evocare emozioni forti, come la tristezza, la gioia o la nostalgia? Come la nostra cultura e le nostre esperienze personali modellano le nostre risposte emotive alla musica? E come può la musica, spesso in modo inconscio, modificare il nostro umore e il nostro stato psicofisico? Questi temi saranno esplorati alla luce delle più recenti ricerche in neuroscienze e psicologia, con particolare attenzione al modo in cui la musica attiva le aree cerebrali legate alle emozioni e alla memoria.

Un'altra sezione chiave del volume è dedicata al **ruolo della musica nello sviluppo cognitivo**. La musica non solo ci coinvolge emotivamente, ma contribuisce anche allo sviluppo di importanti abilità cognitive, soprattutto nei bambini. La ricerca dimostra che l'esposizione alla musica in età precoce può migliorare la capacità di apprendimento, la memoria e l'attenzione, oltre a facilitare lo sviluppo delle abilità linguistiche. Il libro esplora come la musica sia un linguaggio universale che, anche prima della parola, contribuisce alla nostra interazione con il mondo e con gli altri. Particolare enfasi è posta sullo sviluppo delle capacità ritmiche, melodiche e armoniche nei primi anni di vita, così come sull'importanza dell'educazione musicale per una crescita equilibrata.

Inoltre, il volume affronta l'applicazione della psicologia musicale nel campo della **musicoterapia**. La musica è utilizzata sempre più spesso come strumento terapeutico per il trattamento di diverse condizioni, che spaziano dalla depressione e dall'ansia, ai disturbi neurologici come l'Alzheimer o il Parkinson. Attraverso studi di caso e ricerche empiriche, questo libro illustra come la musica possa migliorare la qualità della vita dei pazienti, stimolare la memoria e ridurre lo stress, fino a fungere da potente veicolo di riabilitazione cognitiva e sociale.

Un altro aspetto importante esplorato in questo volume è quello delle **differenze individuali** nella percezione e nell'elaborazione della musica. Perché alcune persone sembrano avere una "sordità musicale" (amusia) e non riescono a riconoscere melodie familiari, mentre altre possiedono un "orecchio assoluto" e possono identificare toni specifici senza alcun riferimento? Qual è l'impatto della genetica e dell'ambiente sul nostro sviluppo musicale? E come la nostra esperienza personale con la musica può influire sulle nostre preferenze e risposte emotive?

Infine, il libro propone una riflessione su come la **musica influisce sulle nostre vite quotidiane** e come possiamo utilizzarla in modo consapevole per migliorare il nostro benessere. Dalla musica che ascoltiamo per rilassarci o concentrarci, ai rituali musicali che accompagnano momenti importanti della nostra vita, la musica è un filo conduttore che attraversa ogni aspetto della nostra esistenza. La psicologia musicale offre strumenti pratici per comprendere come e perché la musica ci tocca così profondamente, e come possiamo sfruttarla per vivere meglio. Questo volume non si rivolge esclusivamente a specialisti del settore, ma anche a tutti coloro che desiderano esplorare l'affascinante legame tra musica e mente umana. Che siate psicologi, musicisti, studenti o semplici appassionati di musica, questo libro vi fornirà nuove chiavi di lettura per comprendere le molteplici sfaccettature di un'esperienza tanto quotidiana quanto straordinaria: l'ascolto della musica.

MODALITA' DI ACQUISTO DEL VOLUME.

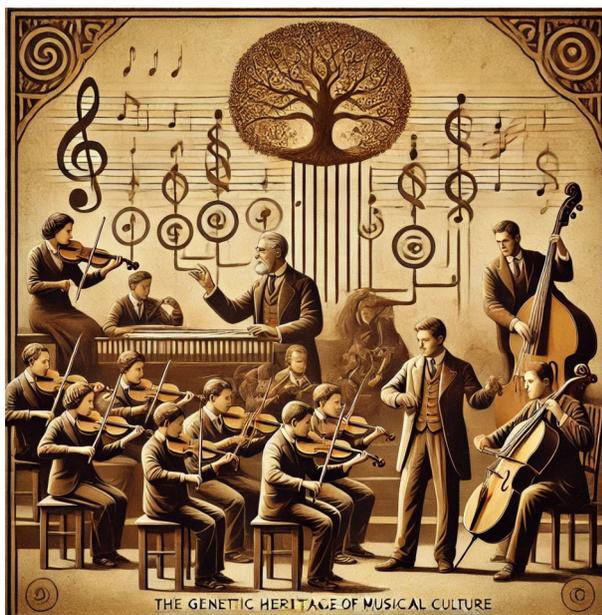
Per coloro che intendono acquistare il volume di NATALIA DEL BUONO dal titolo: **"Psicologia musicale"**, Codice ISBN 979-12-82009-02-7, possono ordinarlo direttamente all'ASSODOLAB. Il bonifico bancario dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT31X010307868000001097605. E' bene inserire nella causale: Acquisto volume di NATALIA DEL BUONO, **"Psicologia musicale"**, indicando il Codice ISBN sopra menzionato. Per info: agostino.delbuono@assodolab.it

MODALITA' DI FREQUENZA DEL CORSO + VOLUME IN REGALO + ATTESTATO CORSO.

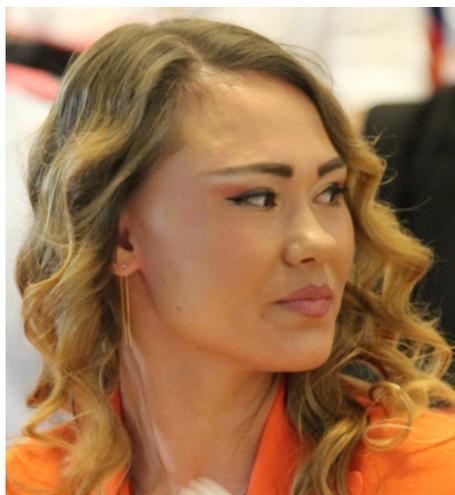
Per coloro che intendono frequentare il corso di NATALIA DEL BUONO, **"Psicologia musicale"** presso l'ASSODOLAB, Ente accreditato dal MIUR secondo la Direttiva 170/2016, ed ottenere "gratuitamente" il LIBRO + L'ATTESTATO di 50 ore, inerente al corso di **"Psicologia musicale"**, dovranno attivarsi e creare il BUONO DOCENTI di Euro 80,00 dal sito <https://cartadeldocente.istruzione.it> Maggiori informazioni su questa attività sono indicate sul sito www.assodolab.it o si possono chiedere info a: agostino.delbuono@assodolab.it

L'eredità genetica della cultura musicale.

Un intreccio tra cultura e biologia.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "L'eredità genetica della cultura musicale".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

La musica è un elemento universale della condizione umana, presente in ogni cultura e tradizione. La sua esistenza pervasiva ha spinto i ricercatori a interrogarsi sul ruolo dell'eredità genetica nello sviluppo della cultura musicale. Esiste una predisposizione biologica alla musica? E in che modo questa predisposizione interagisce con i fattori culturali e ambientali? Queste domande aprono un affascinante dialogo tra genetica, neuroscienze e antropologia.

La base genetica della musicalità

Studi recenti hanno evidenziato che alcuni tratti musicali, come la capacità di riconoscere l'intonazione e il ritmo, possono

avere una componente genetica. La predisposizione alla musicalità sembra essere correlata a specifici geni che influenzano il funzionamento delle aree cerebrali coinvolte nell'elaborazione del suono e nel controllo motorio. Ad esempio, alcune varianti genetiche sono associate a una maggiore sensibilità uditiva, mentre altre influenzano la coordinazione necessaria per suonare uno strumento musicale. Tuttavia, la genetica da sola non è sufficiente a spiegare la complessità della cultura musicale. La predisposizione genetica è solo una parte del quadro, poiché l'esposizione culturale e l'apprendimento giocano un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità musicali.

Interazione tra genetica e ambiente

La cultura musicale di una società è profondamente influenzata dall'ambiente in cui le persone crescono. L'apprendimento musicale avviene attraverso l'esposizione a tradizioni, pratiche e contesti culturali specifici. Questo processo educativo è un esempio classico di interazione tra genetica e ambiente, dove una predisposizione innata viene modellata e amplificata dall'esperienza. Ad esempio, un individuo con una predisposizione genetica per la percezione ritmica potrebbe sviluppare abilità avanzate se cresciuto in un ambiente ricco di stimoli musicali. Al contrario, la mancanza di esposizione a esperienze musicali può limitare lo sviluppo di tali potenzialità, indipendentemente dalle predisposizioni genetiche.

Musica e evoluzione

L'esistenza di una base genetica per la musicalità suggerisce che la musica abbia avuto un significato evolutivo per la specie umana. Alcuni ricercatori ipotizzano che la musica abbia svolto un ruolo nella coesione sociale, favorendo la collaborazione e la comunicazione all'interno dei gruppi. Altri ritengono che la capacità di creare e apprezzare la musica possa essere stata selezionata per il suo valore nella scelta del partner o come indicatore di intelligenza e creatività. Indipendentemente dalle specifiche teorie evolutive, è chiaro che la musica è radicata nella biologia umana. Le somiglianze nelle strutture musicali tra culture diverse e l'universalità delle risposte emotive alla musica supportano l'idea che la musicalità sia una caratteristica innata dell'essere umano.

Implicazioni per l'educazione musicale

Riconoscere l'importanza dell'eredità genetica e dell'interazione ambientale nella musica ha implicazioni significative per l'educazione musicale. Offrire opportunità di apprendimento musicale fin dalla prima infanzia può aiutare a sfruttare le predisposizioni genetiche e a stimolare il pieno sviluppo delle capacità musicali. Inoltre, comprendere le differenze individuali nella musicalità può aiutare gli educatori a personalizzare l'insegnamento per rispondere meglio alle esigenze di ogni studente.

Conclusioni

L'eredità genetica della cultura musicale è un campo di studio affascinante che rivela come biologia e cultura si intreccino nella creazione di una delle forme d'arte più universali e potenti. Sebbene la predisposizione genetica giochi un ruolo significativo, è attraverso l'interazione con l'ambiente culturale che la musica fiorisce e si trasforma. Questa comprensione sottolinea l'importanza di preservare e promuovere le tradizioni musicali, garantendo che la musica continui a essere una fonte di ispirazione e connessione per le generazioni future.

Tra soddisfazione e benessere.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



19.

Assodolab



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Il sistema motivazionale nella pratica musicale".

**Il sistema
motivazionale
nella
pratica
musicale.**

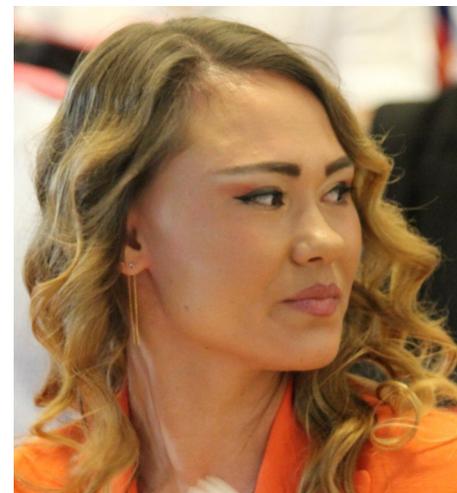
La pratica musicale è un percorso che richiede dedizione, disciplina e perseveranza. Oltre alle abilità tecniche e cognitive, un elemento cruciale che sostiene questo processo è il sistema motivazionale. La motivazione è la forza che spinge un musicista a dedicare ore di studio, a superare le difficoltà tecniche e a raggiungere i propri obiettivi artistici. Comprendere i meccanismi motivazionali nella pratica musicale è fondamentale per ottimizzare l'apprendimento e promuovere il benessere individuale.

La motivazione si suddivide in due principali categorie: intrinseca ed estrinseca. La motivazione intrinseca si riferisce al desiderio interno di praticare la musica per il piacere e la soddisfazione che essa stessa offre. Questo tipo di motivazione è spesso alimentato dalla passione per la musica, dalla curiosità e dalla gioia di esprimersi attraverso l'arte sonora. I musicisti con una forte motivazione intrinseca tendono a essere più resilienti di fronte alle sfide, poiché trovano nella pratica un senso di appagamento personale. La motivazione estrinseca, invece, è guidata da fattori esterni, come il desiderio di ottenere riconoscimenti, premi o approvazione sociale. Sebbene possa essere un potente incentivo, la motivazione estrinseca rischia di essere meno sostenibile nel tempo, specialmente se non è supportata da una componente intrinseca.

Diversi fattori possono influenzare il sistema motivazionale di un musicista. Stabilire obiettivi specifici e raggiungibili è essenziale per mantenere alta la motivazione. Un equilibrio tra sfide adeguate e capacità personali favorisce il progresso senza generare frustrazione. Ricevere feedback costruttivi da insegnanti, colleghi o pubblico aiuta a rafforzare la fiducia nelle proprie abilità e a mantenere viva la motivazione. Un ambiente incoraggiante, che valorizza l'impegno e il talento musicale, è fondamentale per alimentare la motivazione. La presenza di mentori e modelli di riferimento può ispirare e guidare i musicisti nel loro percorso. La possibilità di scegliere repertori, metodi di studio e progetti personali aumenta il senso di controllo e responsabilità, potenziando la motivazione intrinseca.

Per mantenere alta la motivazione nella pratica musicale, è importante adottare alcune strategie efficaci. Alternare esercizi tecnici, studio di repertorio e improvvisazione aiuta a evitare la monotonia e a mantenere vivo l'interesse. Riconoscere e celebrare i successi, anche piccoli, rafforza la fiducia e stimola la motivazione. Imparare tecniche di gestione dello stress, come la respirazione profonda e la mindfulness, può prevenire il burnout e preservare il piacere di suonare. Ascoltare musica, partecipare a concerti e interagire con altri musicisti alimenta l'ispirazione e il senso di appartenenza alla comunità musicale.

Il sistema motivazionale è un elemento chiave nella pratica musicale, influenzando non solo le prestazioni, ma anche la soddisfazione e il benessere dei musicisti. Comprendere e sostenere la motivazione, attraverso un equilibrio tra fattori intrinseci ed estrinseci, può fare la differenza nel percorso di crescita artistica. La musica, come forma d'arte e linguaggio universale, merita di essere vissuta con entusiasmo e dedizione, e il sistema motivazionale è il motore che rende possibile questo viaggio.



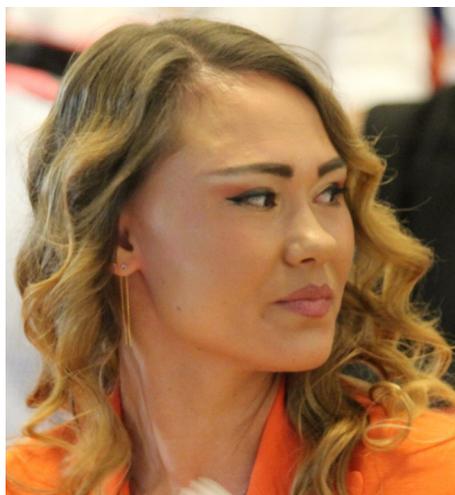
Nella foto, la dottoressa pedagoga **Natalia Del Buono**.

Il ruolo della musica nella costruzione dell'identità personale e sociale dell'adolescente.

Il percorso di crescita dei giovani.



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Il ruolo della musica nella costruzione dell'identità personale e sociale dell'adolescente".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

L'adolescenza è un periodo cruciale nella vita di ogni individuo, caratterizzato da cambiamenti significativi sul piano fisico, emotivo e sociale. In questa fase, la musica gioca un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità personale e sociale, offrendo un mezzo per esprimere emozioni, esplorare se stessi e connettersi con gli altri.

La musica è spesso utilizzata dagli adolescenti come uno strumento per esplorare e definire la propria identità personale. Attraverso la scelta di generi, artisti e brani specifici, gli adolescenti esprimono chi sono e chi vogliono essere.

I testi delle canzoni e le atmosfere musicali risuonano con le esperienze vissute e i sentimenti personali, creando uno spazio sicuro dove gli adolescenti possono riflettere sulle proprie emozioni e sulle loro aspirazioni. Inoltre, la musica favorisce lo sviluppo della creatività e dell'immaginazione, consentendo agli adolescenti di sperimentare con nuove idee e prospettive.

Sul piano sociale, la musica svolge un ruolo di aggregazione e appartenenza. Gli adolescenti si uniscono attorno a gusti musicali condivisi, creando gruppi sociali e comunità che offrono supporto e senso di appartenenza. Festival, concerti e piattaforme digitali rappresentano spazi di incontro e scambio, dove la musica diventa un linguaggio comune che supera le barriere culturali e linguistiche.

Attraverso queste interazioni, gli adolescenti sviluppano competenze sociali, come l'empatia e la cooperazione, che sono fondamentali per il loro sviluppo personale e sociale.

La musica non è solo uno strumento di espressione e connessione, ma anche un mezzo per affrontare le sfide tipiche dell'adolescenza.

Durante questa fase, molti giovani si trovano a dover gestire emozioni intense e conflitti interni. La musica offre un canale per elaborare queste esperienze, aiutandoli a trovare conforto e significato. Le canzoni che trattano temi universali come l'amore, la perdita e la crescita personale forniscono una guida e un sostegno emotivo, permettendo agli adolescenti di sentirsi compresi e meno soli.

Inoltre, la musica è un potente strumento per esplorare e comprendere le diversità culturali.

Gli adolescenti che si espongono a generi e tradizioni musicali diversi sviluppano una maggiore apertura mentale e una comprensione più profonda delle differenze culturali. Questo processo di apprendimento contribuisce alla formazione di una mentalità inclusiva e globale, che è essenziale in un mondo sempre più interconnesso.

In conclusione, il ruolo della musica nella costruzione dell'identità personale e sociale dell'adolescente è profondamente significativo.

Essa offre uno spazio per l'espressione individuale, favorisce la connessione sociale e aiuta a navigare le complessità emotive e culturali di questa fase della vita. Riconoscere e valorizzare l'importanza della musica nell'adolescenza può contribuire a sostenere i giovani nel loro percorso di crescita e a promuovere una società più empatica e inclusiva.

Un percorso verso l'età adulta.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



21.

Assodolab

**Il legame
tra musica
e identità
adolescenziale.**



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Il legame tra musica e identità adolescenziale".

L'adolescenza è una fase della vita in cui la costruzione dell'identità personale e sociale assume un ruolo centrale. È un periodo di transizione, caratterizzato da profonde trasformazioni fisiche, emotive e cognitive, durante il quale gli individui cercano di comprendere chi sono e quale posto occupano nel mondo. In questo complesso processo, la musica emerge come uno degli strumenti più potenti e significativi a disposizione degli adolescenti. Attraverso i suoni, i testi e le emozioni che evoca, la musica diventa un linguaggio universale che aiuta i giovani a esplorare se stessi, a esprimere i propri sentimenti più profondi e a connettersi con gli altri.

La musica offre agli adolescenti uno spazio sicuro per sperimentare e definire la propria identità. La scelta di un genere musicale o di un artista preferito non è mai casuale: rappresenta spesso un riflesso delle emozioni, delle esperienze e delle aspirazioni individuali.

Le canzoni che parlano di amore, ribellione, amicizia, ingiustizia o sfide personali risuonano profondamente con i vissuti degli adolescenti, offrendo loro una piattaforma per riconoscersi e sentirsi compresi. In questo senso, la musica diventa una sorta di specchio emotivo, in cui i giovani possono vedere riflessi i propri stati d'animo, trovando conforto e validazione.

Oltre a essere uno strumento di espressione personale, la musica gioca un ruolo cruciale anche nella costruzione dell'identità sociale. Attraverso la condivisione di gusti musicali, gli adolescenti creano legami con i loro coetanei, formando gruppi e comunità basati su interessi comuni. Concerti, festival, playlist condivise e discussioni online diventano momenti fondamentali di socializzazione e di appartenenza, in cui la musica funge da collante per relazioni significative. L'appartenenza a una "tribù musicale" può diventare un elemento identitario forte, capace di offrire un senso di sicurezza e di accettazione in una fase della vita in cui il bisogno di sentirsi parte di qualcosa è particolarmente intenso.

La musica aiuta anche gli adolescenti a esplorare la diversità culturale e a sviluppare una mentalità aperta e inclusiva. Esporsi a generi musicali provenienti da culture diverse – dal reggae al K-pop, dal rap latino alla musica tradizionale africana – amplia gli orizzonti, promuovendo l'empatia e il rispetto per le differenze. Questo processo non solo arricchisce il bagaglio culturale individuale, ma contribuisce anche alla formazione di un'identità personale più articolata e consapevole, capace di abbracciare la complessità del mondo contemporaneo.

Infine, la musica si rivela uno strumento prezioso per affrontare le sfide e le pressioni tipiche dell'adolescenza.

In un periodo caratterizzato da cambiamenti, insicurezze e, talvolta, sentimenti di solitudine o inadeguatezza, le canzoni possono offrire conforto, ispirazione e supporto emotivo.

Gli adolescenti trovano nella musica una via privilegiata per elaborare le proprie emozioni, per dare voce ai propri pensieri più intimi e per ritrovare forza e speranza nei momenti difficili. Molti giovani raccontano di aver trovato nei testi di una canzone il coraggio di superare una crisi o la compagnia silenziosa di cui avevano bisogno.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

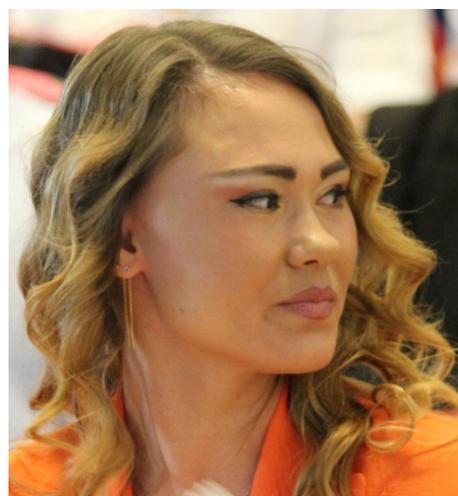
In conclusione, il legame tra musica e identità adolescenziale è profondo e complesso. La musica non è solo un passatempo o una forma di intrattenimento: è un vero e proprio strumento di crescita personale e sociale. Attraverso la musica, gli adolescenti esplorano se stessi, costruiscono relazioni significative e imparano a navigare le sfide della vita con maggiore consapevolezza. Riconoscere e valorizzare questo legame può contribuire a sostenere gli adolescenti nel loro percorso verso l'età adulta, aiutandoli a costruire un'identità solida, autentica e aperta al mondo che li circonda.

■ **Natalia Del Buono**

I principali indicatori della Pedagogia musicale.

Valorizzare le potenzialità educative.

Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "I principali indicatori della Pedagogia musicale".



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

La pedagogia musicale rappresenta un campo multidisciplinare che intreccia l'arte della musica con i principi educativi, mirando allo sviluppo integrale dell'individuo. Attraverso un approccio che combina elementi cognitivi, emotivi, sociali e culturali, la pedagogia musicale si propone non solo di insegnare a suonare uno strumento o a leggere una partitura, ma di formare persone consapevoli, sensibili e aperte alla comunicazione attraverso il linguaggio universale della musica. In questo contesto, i principali indicatori della pedagogia musicale diventano parametri chiave che permettono di valutare e orientare i processi educativi in ambito musicale, offrendo una guida concreta per educatori, formatori e istituzioni. Uno degli indicatori fondamentali è lo sviluppo

delle competenze percettive. La capacità di riconoscere e distinguere i suoni, di comprendere le strutture ritmiche e melodiche, e di percepire le sfumature timbriche, costituisce la base per una piena comprensione della musica. L'educazione musicale deve, quindi, incoraggiare un ascolto attivo e consapevole, che non si limiti a una fruizione passiva, ma stimoli la curiosità, l'attenzione e la capacità di analisi critica. Questa competenza, oltre a essere centrale per l'apprendimento musicale, si riflette positivamente anche in altri ambiti della vita quotidiana, migliorando la comunicazione interpersonale, l'empatia e la capacità di concentrazione. La creatività musicale è un altro indicatore essenziale. Un'educazione musicale efficace deve promuovere l'improvvisazione, la composizione e l'espressione personale attraverso la musica. Stimolare la creatività significa dare agli studenti gli strumenti per esplorare nuove idee, per risolvere problemi in modo originale e per esprimere emozioni e pensieri in maniera autentica. Improvvisare su un tema musicale o comporre un brano originale aiuta a sviluppare il pensiero divergente, la flessibilità cognitiva e la fiducia in sé stessi, competenze sempre più richieste nella società contemporanea, ben oltre il campo strettamente artistico. L'integrazione sociale rappresenta un ulteriore aspetto cruciale. La musica, per sua natura, è un potente strumento di connessione tra le persone. Attraverso attività di gruppo, come il canto corale, la musica d'insieme o i laboratori creativi, gli studenti imparano a collaborare, a rispettare i tempi e gli spazi degli altri, a condividere responsabilità e successi. In questo senso, la pedagogia musicale contribuisce a costruire un senso di appartenenza e a promuovere l'inclusione sociale, valorizzando le diversità e riducendo le barriere culturali, linguistiche e sociali. L'educazione musicale, infatti, si impegna a creare ambienti in cui ogni studente possa partecipare attivamente e sentirsi valorizzato, indipendentemente dal proprio background o dalle proprie capacità. La valorizzazione della cultura musicale è un altro indicatore chiave. Lo studio e l'interpretazione di repertori diversi, appartenenti a epoche, generi e tradizioni culturali differenti, permettono agli studenti di ampliare la propria visione del mondo e di comprendere la musica come espressione di identità, storia e valori. La conoscenza e il rispetto delle varie tradizioni musicali favoriscono l'apertura mentale e il dialogo interculturale, qualità fondamentali per vivere in una società globalizzata. Attraverso la musica, gli studenti imparano a riconoscere il valore della diversità culturale, sviluppando un atteggiamento curioso e rispettoso verso l'altro. Infine, la capacità di integrare teoria e pratica è fondamentale. Un approccio equilibrato tra l'apprendimento tecnico-analitico – come la teoria musicale, l'armonia, l'analisi formale – e l'esperienza pratica – come l'esecuzione, l'improvvisazione, l'interpretazione – è essenziale per un'educazione musicale completa. Solo attraverso questa integrazione gli studenti possono interiorizzare davvero le conoscenze acquisite e applicarle in contesti concreti e significativi. La pratica rafforza la teoria, rendendola viva e funzionale, mentre la teoria offre strumenti per comprendere più a fondo e arricchire l'esperienza musicale. In conclusione, i principali indicatori della pedagogia musicale evidenziano l'importanza di un approccio olistico, che abbracci simultaneamente l'aspetto cognitivo, emotivo, sociale e culturale dell'educazione. Attraverso questi indicatori, la pedagogia musicale non si limita a formare musicisti competenti, ma contribuisce alla crescita di individui creativi, consapevoli, empatici e aperti al dialogo interculturale. Investire nell'educazione musicale significa, dunque, promuovere lo sviluppo di competenze essenziali per la vita, costruendo una società più armoniosa, inclusiva e capace di riconoscere il valore della bellezza e dell'espressione umana.

Il profilo linguistico della Musica.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



23.

Assodolab



Una immagine in stile novecentesco che rappresenta "Educazione, istruzione, insegnamento musicali".

**Educazione,
istruzione,
insegnamento
musicali.**

La musica rappresenta un elemento fondante della cultura umana, capace di stimolare lo sviluppo personale e collettivo. Fin dalle origini, la musica ha accompagnato i riti, i momenti di socializzazione e l'espressione delle emozioni, configurandosi come un linguaggio universale capace di superare le barriere linguistiche e culturali. In questo contesto, l'educazione, l'istruzione e l'insegnamento musicali costituiscono tre dimensioni interconnesse, ognuna con un ruolo specifico e complementare nella formazione musicale degli individui. Comprendere queste distinzioni e interazioni è fondamentale per promuovere una pratica musicale significativa e inclusiva, capace di rispondere alle sfide della contemporaneità e di valorizzare la pluralità delle esperienze umane.

L'educazione musicale è un processo ampio e olistico che va oltre la semplice acquisizione di competenze tecniche. Essa si concentra sullo sviluppo della sensibilità musicale, della creatività e della capacità di apprezzare la musica in tutte le sue forme ed espressioni. L'educazione musicale mira a formare individui che possano vivere la musica come parte integrante della loro esistenza quotidiana, riconoscendo in essa una fonte di benessere, di espressione personale e di connessione sociale. Questo approccio coinvolge sia l'aspetto emotivo che quello cognitivo, stimolando l'ascolto attivo, la riflessione critica e la capacità di interpretare la musica come veicolo di significati culturali e sociali. L'educazione musicale non si limita dunque ai contesti formali, ma permea tutta l'esperienza di vita, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza musicale consapevole. L'istruzione musicale, invece, si focalizza sull'acquisizione sistematica di conoscenze e competenze specifiche.

Attraverso l'insegnamento di nozioni teoriche, come la lettura dello spartito, l'armonia, l'analisi delle forme musicali, e di abilità pratiche, come l'esecuzione strumentale o vocale, l'istruzione musicale fornisce agli studenti gli strumenti necessari per comprendere e praticare la musica in modo strutturato e consapevole. Essa si svolge spesso in contesti formali, come scuole, conservatori o corsi specializzati, e segue programmi didattici definiti, pensati per garantire un apprendimento progressivo e sistematico. L'istruzione musicale rappresenta la spina dorsale tecnica su cui si costruiscono competenze più complesse, e fornisce il linguaggio comune attraverso cui i musicisti possono comunicare, collaborare e innovare. L'insegnamento musicale è l'atto attraverso cui educazione e istruzione si concretizzano e si rendono operative. L'insegnante musicale svolge un ruolo centrale, non solo come trasmettitore di saperi, ma come guida, mentore e ispiratore. Un buon insegnante musicale non si limita a impartire lezioni frontali, ma è capace di adattare i metodi didattici alle esigenze, ai ritmi e alle caratteristiche individuali degli studenti, stimolando la motivazione intrinseca e il piacere di apprendere.

L'insegnamento musicale efficace incoraggia l'autonomia, il pensiero critico e la creatività, favorendo una relazione dinamica tra maestro e allievo basata sulla fiducia, sull'ascolto reciproco e sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

L'intersezione tra educazione, istruzione e insegnamento musicali è essenziale per garantire un approccio integrato e completo alla formazione musicale. Mentre l'istruzione fornisce la base tecnica e teorica indispensabile per l'apprendimento della musica, l'educazione arricchisce questa esperienza, stimolando una connessione emotiva, culturale e sociale con il mondo sonoro. L'insegnamento, a sua volta, crea il ponte tra queste dimensioni, traducendo principi astratti in pratiche educative concrete e accessibili. Solo attraverso un equilibrio armonioso tra questi tre aspetti si può costruire un'educazione musicale capace di formare musicisti e cittadini sensibili, creativi e culturalmente consapevoli. Promuovere un'educazione musicale efficace significa, dunque, ricono-



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

scere l'importanza di ciascuna di queste dimensioni e lavorare per integrarle armoniosamente all'interno dei percorsi formativi. Un sistema educativo musicale che valorizzi sia l'aspetto tecnico che quello creativo e culturale può contribuire a formare individui non solo competenti dal punto di vista artistico, ma anche aperti al dialogo interculturale, capaci di utilizzare la musica come strumento di comunicazione, espressione e trasformazione sociale. Investire in una formazione musicale completa e inclusiva significa, infine, riconoscere alla musica il suo pieno valore educativo e sociale, promuovendo la crescita di comunità più sensibili, coese e solidali.

Natalia Del Buono

Insegnamento e apprendimento inclusivo e cooperativo per gli studenti in difficoltà.

La didattica inclusiva a confronto.



Nella foto, la dottoressa **Maria Sgrò**, docente laureata in "Didattica della musica".

Per soddisfare l'esigenza di un insegnamento inclusivo di qualità nelle scuole, è imperativo adottare un approccio cooperativo e metacognitivo che permetta a ogni studente di sentirsi uguale e unico. Ciò richiede un allontanamento dai metodi di insegnamento tradizionali e un focus sulla promozione di un ambiente di apprendimento positivo attraverso una comunicazione efficace e il rispetto per lo stile di apprendimento individuale e la personalità di ogni studente. Gli insegnanti devono anche incoraggiare la responsabilità, la riflessione e l'autoconsapevolezza, promuovere l'interdipendenza positiva e il sostegno reciproco all'interno della classe e sviluppare le capacità metacognitive degli studenti per migliorare la loro crescita personale. L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di esaminare il tema dell'educazione nelle scuole in una prospettiva inclusiva. L'apprendimento è definito come una trasformazione che un individuo subisce come risultato delle sue esperienze. Il processo di apprendimento scolastico dovrebbe essere intenzionale e non casuale, come spesso accade nella vita di tutti i giorni. Per promuovere l'apprendimento, possono essere impiegate tecniche e metodologie didattiche che sono riconosciute in letteratura come utili per supportare tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro differenze.

L'insegnamento metacognitivo inclusivo, l'insegnamento di laboratorio, l'insegnamento aperto e l'apprendimento cooperativo sono in grado di creare un'atmosfera veramente inclusiva. In conformità con la legislazione, l'insegnante deve acquisire una serie di strumenti e strategie per facilitare un ambiente didattico inclusivo che accolga tutti gli studenti, indipendentemente dalle circostanze individuali. Ciò comporta la fusione di metodi di insegnamento convenzionali con approcci alternativi, nonché la personalizzazione di obiettivi e materiali per soddisfare le esigenze educative speciali e la diversità della classe. L'obiettivo della didattica inclusiva è promuovere le differenze uniche all'interno del gruppo e utilizzarle come risorsa per consentire a tutti gli studenti di apprendere, collaborare, partecipare e mostrare le proprie capacità nel confronto con gli altri attraverso iniziative educative rivolte a tutta la classe, garantendo che tutti gli studenti imparano. Come sostiene Polito *"il metodo di studio comporta la conoscenza di come studiare, quanto e quando studiare, di come funziona l'apprendimento e la memoria, di come si stimola l'attenzione e la motivazione"*. L'acquisizione delle conoscenze e delle abilità necessarie per uno studio efficace coinvolge vari aspetti come la comprensione della natura dello studio, la gestione efficace del proprio tempo di studio, l'auto-motivazione, l'elaborazione di un piano di studi adeguato, la valutazione del metodo utilizzato e la necessità di miglioramento. L'uso di mappe concettuali è una tecnica appropriata che consente agli studenti di comprendere le informazioni chiave contenute nei testi, portando a un apprendimento significativo piuttosto che alla memorizzazione meccanica. Le strategie di studio più efficaci variano a seconda degli stili di apprendimento e cognitivi di ogni singolo studente, quindi è fondamentale che gli studenti sviluppino un metodo di studio personalizzato. Per favorire un apprendimento significativo per tutti gli studenti, è imperativo fornire un ambiente educativo diversificato e completo che consenta agli studenti di creare le proprie rappresentazioni attraverso approcci diversi. Il contesto educativo dovrebbe presentare le conoscenze secondo diversi sistemi simbolici (visivo, verbale, simbolico, formale ecc.) e richiedere ai bambini di usare differenti tipi di attività e manipolazioni (concreta, legata ai sensi, ideativa ecc.).



**E' possibile una
didattica
inclusiva per
gli studenti
con disturbi?**



Durante il mio percorso formativo in Conservatorio, ho avuto modo di approfondire il ruolo della musica nella didattica inclusiva. E' pertanto necessario delineare il concetto di inclusione scolastica in quanto dopo due decenni dall'inizio del modello di inclusione scolastica, bisogna ammettere che c'è ancora molto lavoro da fare. Il concetto di inclusione scolastica è emerso come risposta alla diversità che ha caratterizzato le aule per molti anni. A differenza del precedente modello di integrazione, l'inclusione riguarda l'intero contesto piuttosto che un individuo. In sostanza, l'inclusione mira a garantire a tutti gli individui la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale e civile, il riconoscimento della dignità umana e il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali. Citando Andrea Canevaro: *"l'inclusione sposta l'accento sui contesti, richiama al principio di responsabilità collettiva nella definizione di polis (contesti, ambienti di apprendimento e di vita) integrati, pensati per creare spazi equi, giusti, legali, solidali, per tutti e per ciascuno"*. L'inclusione di individui diversi ha portato al superamento della normalizzazione e al riconoscimento della normalità come spettro di varianti. Questo riconoscimento ha reso impossibile distinguere tra ciò che è normale e ciò che non lo è senza causare una perdita di diversità. L'adozione della scuola inclusiva ha portato a un passaggio dall'illusione dell'omogeneità tra gli studenti e dalla convinzione che tutti siano normali, alla consapevolezza che ognuno è unico e che le classi non sono più conformi a un'unica norma, ma presentano piuttosto una gamma diversificata di esigenze. Questo cambiamento è evidente da più di mezzo secolo. Al momento, le nostre classi comprendono diverse culture, lingue e background sociali. Di conseguenza, gli approcci educativi convenzionali non sono più adeguati. Spetta agli insegnanti individualizzare il processo di apprendimento per ogni studente identificando o creando risorse adeguate, selezionando ausili appropriati e fornendo materiali personalizzati adattati alle esigenze uniche di ogni discente, consentendo così a tutti gli studenti di progredire nel loro apprendimento. Il compito dell'insegnante è indubbiamente impegnativo, in quanto richiede una vasta gamma di metodologie e competenze didattiche per soddisfare le esigenze di ogni studente, compresi quelli con gravi disabilità. Questa sfida è aggravata dall'assenza di insegnanti di sostegno, poiché la diade insegnante di sostegno-studente può impedire la piena integrazione dello studente nella classe o addirittura isolarlo dai suoi coetanei. E' necessario partire dai cambiamenti che la scuola ha percorso per poter essere realmente inclusiva, considerando i bisogni educativi degli alunni, le loro caratteristiche e le loro potenzialità dimostrando come la musica sia veicolo per imparare, per riflettere e per imparare ad imparare accanto ad una didattica metacognitiva che attiva processi di pensiero ed apprendimento consapevoli, di strategie individuali ed individualizzate che sono la principale risorsa dell'apprendimento... di tutti e per tutti.



Nella foto, la dottoressa **Maria Sgrò**, docente laureata in "Didattica della musica".

Gli insegnanti di musica si interrogano su come aiutare gli studenti che sono in difficoltà.



Nella foto, la dottoressa **Maria Sgrò**, docente laureata in "Didattica della musica".

Sono all'incirca venti anni che si denota l'assenza di approfondite ricerche "sugli effetti e le conseguenze dei diversi sistemi e modelli di formazione degli insegnanti". Il dibattito ha permesso di riconoscere il ruolo chiave dei docenti nel processo di costruzione di una comunità inclusiva arrivando a sostenere che il miglioramento della qualità del corpo docente rappresenta l'iniziativa politica che avrà un ruolo di primo ordine nel produrre un miglioramento del rendimento scolastico degli alunni e della comunità scolastica in prossimità dell'inclusione. Un docente inclusivo è un professionista in grado di applicare i metodi di ricerca-azione e ampliare la gamma di

strategie personali di problem-solving; conosce la legislazione scolastica e il contesto giuridico in cui opera, le sue responsabilità e i suoi doveri nei confronti dei discenti, le famiglie e i colleghi.

Il profilo del docente inclusivo è sicuramente articolato, espressione di competenze multi-componenziali, che comprendono saperi disciplinari, metodologico-didattici, pedagogici, relazionali, fino all'uso delle tecnologie didattiche. E' essenziale che il docente transiti da strumento di controllo a strumento di miglioramento della scuola, tra i decisori principali delle scelte delle operazioni del sistema. In tutto il periodo di formazione i docenti vanno stimolati ad acquisire le competenze, le conoscenze e le capacità utili ad affrontare le diverse esigenze dei discenti. Un insegnante-professionista ed esperto è dotato di competenze specifiche, specializzate che si appoggiano su una base di saperi razionali, riconosciuti, che provengono dalla scienza, legittimati dall'università o tratti dalle pratiche.

Il problema di una formazione dei futuri docenti va affrontato in un'ottica multidimensionale: da una parte questa formazione è necessaria per l'acquisizione dei saperi teorici specifici, dall'altro per garantire lo sviluppo di abilità pratiche che portino ad un «agire educativo» adeguato.

Formare, non è altro che permettere l'emersione delle potenzialità presenti in ogni persona, caratteristiche irripetibili ed originali nella realizzazione della natura umana e nel modo di svolgere la professione di docente. Nell'evoluzione della scienza pedagogica è stata via via sostenuta la necessità di organizzare percorsi formativi idonei allo sviluppo di una nuova figura di docente.

La Legge prevede inoltre di sostenere la formazione continua dei docenti mediante l'assegnazione individuale di un bonus e attraverso il Piano Nazionale Formazione Docente.

La formazione deve sapersi adeguare e aggiornare sulla base di nuovi profili di competenze, flessibili e aperti, con diverse aree di sovrapposizione proprio in quanto l'innovazione è legata alla possibilità di produrre sempre nuova conoscenza a partire dall'esperienza maturata nelle pratiche lavorative, valorizzando il «capitale intellettuale» di ogni persona, investendo in ricerca e in saperi.

Il docente ha un ruolo predominante ed evidente è il suo curriculum di competenze, per poter costruire una progettualità formativa volta ad integrare ed includere esperienze educative e pratiche didattiche condivise. Non è dunque possibile un reale cambiamento educativo verso l'inclusione formativa e sociale, tenendo ai margini i docenti. In conclusione, l'identità professionale del docente è complessa e articolata, che muta nel tempo in considerazione dello sviluppo personale, dell'esperienza e del contesto.

La nuova figura dell'insegnante professionista è consapevole e responsabile del proprio progetto di sviluppo professionale, della relazione con la classe e dell'interazione con i colleghi e con il contesto scolastico. Ha l'obbligo di monitorare e riflettere su sé stesso e sul proprio operato mantenendo al centro della propria azione formativa, l'inclusione e coloro che sono gli unici protagonisti e destinatari dei processi di istruzione: tutti gli studenti.

13° Concorso Musicale Nazionale.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

27.

Assodolab

**D'Ardis Carmelo
si classifica al 1°
posto del 13°
Concorso Musi-
cale Nazionale
di chitarra.**



Nella foto, la dottoressa pedagoga
Natalia Del Buono.

Si è tenuto nei giorni dal 28 al 30 settembre 2025, nella città di Trinitapoli, il **13° Concorso Musicale Nazionale di Chitarra** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016. Al primo posto, sezione B (Artisti professionisti), per la categoria "Chitarra classica" si è classificato con punti 98/100 il maestro chitarrista **D'Ardis Carmelo** nato a Castrovillari nel 1993, che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo di **Mauro Giuliani** dal titolo "**Grande Ouverture, Op. 61**".

Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale «**Mauro Giuliani**», compositore e chitarrista del primo '800. **Mauro Giuliani** (1781 – 1829) è considerato uno dei più importanti chitarristi e compositori della prima metà dell'Ottocento. Nato a Bisceglie e cresciuto a Barletta, iniziò giovanissimo lo studio della chitarra e del violoncello. Nel 1806 si trasferì a Vienna, la capitale musicale europea, dove la chitarra era molto apprezzata sia nei salotti aristocratici sia tra la borghesia.

A Vienna **Giuliani** si affermò rapidamente come virtuoso e compositore, collaborando con figure di primo piano come Beethoven, Hummel e Weber. La sua produzione, composta da oltre 150 opere, comprende concerti per chitarra e orchestra, fantasie su temi operistici e studi didattici che hanno contribuito a definire il repertorio classico per chitarra. Grazie al suo lavoro la chitarra venne riconosciuta come strumento solista di grande valore artistico. Nel 1819 rientrò in Italia, stabilendosi tra Roma e Napoli, dove proseguì la sua carriera fino alla morte nel 1829. Tra le opere più celebri di **Giuliani** spicca la Grande Ouverture in la maggiore Op. 61, composta tra il 1819 e il 1820.

Il titolo richiama l'atmosfera dell'opera lirica, ma si tratta di un brano autonomo per chitarra sola costruito secondo la forma-sonata classica. L'opera si apre con un'introduzione lenta (Adagio) dal carattere solenne e drammatico, con accordi pieni e arpeggi che evocano la maestosità orchestrale. Segue l'Allegro vivace, caratterizzato da un tema brillante e da passaggi virtuosistici che dimostrano la grande padronanza dello strumento da parte di **Giuliani**. Dopo uno sviluppo ricco di modulazioni, la ripresa e la coda concludono l'opera con energia e brillantezza. Dal punto di vista tecnico, la Grande Ouverture è uno dei brani più impegnativi del repertorio ottocentesco.

Richiede padronanza assoluta dello strumento, velocità e precisione nei passaggi, salti di posizione rapidi e un attento controllo della dinamica. **Giuliani** utilizza la chitarra in modo quasi orchestrale, alternando momenti di cantabilità lirica a sezioni di forte energia ritmica. L'interprete deve saper unire precisione tecnica e sensibilità espressiva, rendendo l'opera viva e teatrale. Il linguaggio musicale riflette il clima culturale viennese: nella struttura e nei contrasti si percepisce l'influenza di Beethoven, mentre le melodie e i virtuosismi richiamano lo spirito rossiniano, allora dominante nei teatri europei.

Questo equilibrio tra rigore classico e gusto melodico italiano rende la Grande Ouverture un capolavoro capace di affascinare ancora oggi. La Grande Ouverture è oggi un pilastro del repertorio chitarristico internazionale. Viene eseguita in recital e concorsi come banco di prova per valutare la maturità tecnica e interpretativa dei chitarristi. Grandi maestri come Andrés Segovia, Julian Bream, David Russell e Pepe Romero ne hanno lasciato interpretazioni memorabili, contribuendo a diffonderne la fama nel mondo.

Di recente, una straordinaria interpretazione della Grande Ouverture è stata realizzata dal M° **D'Ardis Carmelo**, originario di San Marco Argentano (Cosenza). Nato a Castrovillari nel 1993, si è avvicinato alla chitarra all'età di dodici anni, inizialmente per gioco, per poi intraprendere studi strutturati al Conservatorio di Cosenza sotto la guida del M° Gianluigi Giglio fino al quarto anno. Ha poi proseguito la formazione con il M° Aniello Desiderio, diplomandosi al Conservatorio di Potenza nel vecchio ordinamento con il massimo dei voti.

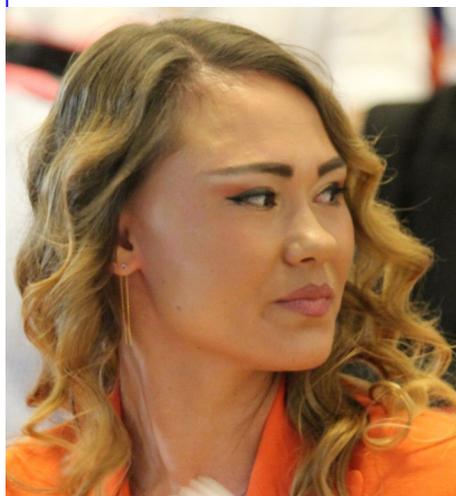
Durante la sua crescita artistica ha partecipato a masterclass con Desiderio e altri grandi

chitarristi. Parallelamente agli studi classici ha sviluppato una passione per la chitarra elettrica e la musica rock e blues, esibendosi in una formazione dedicata a questo genere. Attualmente svolge attività concertistica come solista e in ensemble di chitarra classica ed è docente di chitarra nella scuola secondaria di primo grado.

L'esecuzione di **D'Ardis** della Grande Ouverture ha dimostrato una profonda comprensione dello stile di Giuliani e una notevole capacità espressiva. Il riconoscimento ricevuto da parte della commissione esaminatrice di un prestigioso concorso conferma come questo capolavoro, a oltre due secoli dalla sua creazione, continui a vivere ed emozionare grazie al talento di musicisti contemporanei.

Natalia Del Buono

Una vita dedicata al violino, alla viola e alla formazione delle nuove generazioni.



Nella foto, la dottoressa pedagoga Natalia Del Buono.

Nel vasto e raffinato universo della musica colta, emergono figure che, per dedizione, talento e spirito divulgativo, sanno lasciare un segno duraturo. Tra queste, **Chiara Di Bert** si distingue come una musicista e pedagoga appassionata e poliedrica. Violinista e violista di formazione e professione, **Di Bert** ha saputo coniugare il rigore della prassi strumentale con l'amore per la didattica e per la trasmissione del sapere musicale.

Un percorso artistico tra interpretazione e insegnamento
Chiara Di Bert non è soltanto una strumentista dallo stile raffinato e consapevole, ma anche un'instancabile divulgatrice culturale. Il suo percorso si sviluppa tra concerti, collaborazioni cameristiche e

Chiara Di Bert: Tra prassi strumentale e

Solfeggi parlati

Esercizi preparatori per l'esame di Licenza di Solfeggio.



CHIARA DI BERT

Editrice  Assodolab

Dettati melodici

Esercizi per l'esame di Certificazione di Teoria, ritmica e percezione musicale.



CHIARA DI BERT

Editrice  Assodolab

orchestrali, ma anche e soprattutto nell'ambito della formazione. Insegna infatti in varie scuole, contribuendo in modo significativo alla preparazione teorica e pratica di allievi provenienti da tutta la Penisola. Il suo approccio didattico è rigoroso ma creativo: affianca alla tradizione della scuola italiana di solfeggio e teoria musicale una visione più dinamica e aggiornata, attenta alle esigenze dei musicisti contemporanei.

Autrice di articoli e riflessioni sul mondo musicale

Oltre all'attività concertistica e didattica, **Chiara Di Bert** è anche autrice di numerosi articoli che affrontano tematiche legate al mondo musicale, con particolare attenzione al rapporto tra passato e presente. Le sue riflessioni, pubblicate su riviste di settore e piattaforme digitali, si concentrano su argomenti quali l'interpretazione storicamente informata, la pedagogia musicale, le trasformazioni del linguaggio sonoro nel tempo e la condizione del musicista oggi. La sua scrittura è chiara, accessibile, mai banale: sa parlare tanto ai professionisti quanto agli appassionati, costruendo ponti tra mondi spesso distanti.

Quattro libri per una nuova didattica musicale

Una delle espressioni più concrete e innovative del suo impegno è rappresentata dalla recente pubblicazione di **quattro volumi dedicati allo studio del solfeggio**, strumenti didattici pensati per accompagnare gli studenti nel percorso di apprendimento teorico-musicale con un linguaggio moderno, metodico e progressivo.

1. Solfeggi Parlati

Un volume che raccoglie **esercizi preparatori per l'esame di Licenza di Solfeggio**, pensati per rafforzare la capacità di lettura ritmica e melodica, con particolare attenzione alla chiarezza espressiva e alla precisione dell'esecuzione. Questo volume propone una serie di esercizi progressivi mirati a sviluppare la capacità di lettura ritmica e melodica attraverso la pratica del solfeggio parlato. Gli esercizi sono strutturati per guidare lo studente dal livello base a quello avanzato, affrontando diverse chiavi musicali e tempi, inclusi quelli composti e irregolari. L'obiettivo è consolidare la precisione ritmica e la comprensione delle strutture musicali, fondamentali per l'esame di Licenza di Solfeggio.

2. Dettati Melodici

Un'opera dal titolo suggestivo, che propone **esercizi per l'esame di Certificazione di Teoria, ritmica e percezione musicale**. Questo testo si distingue per l'attenzione all'orecchio musicale, elemento fondamentale nella formazione di ogni musicista. In questo libro, l'autrice presenta una raccolta di esercizi di dettato melodico pensati per affinare l'orecchio musicale e la capacità di trascrizione. Gli esercizi variano per difficoltà e complessità, includendo linee melodiche a una o più per facilitare l'apprendimento autonomo. Questo approccio mira a preparare efficacemente gli studenti per l'esame di Certificazione di Teoria, Ritmica e Percezione Musicale.

3. Solfeggi Poliritmici

Una sfida per gli studenti più avanzati: **esercizi poliritmici** che spingono l'allievo a confrontarsi con sovrapposizioni ritmiche complesse, sviluppando una maggiore consapevolezza corporea e mentale nel tempo musicale. Questo testo si concentra sull'introduzione e la pratica dei poliritmi, proponendo esercizi che combinano ritmi diversi simultaneamente. Attraverso la suddivisione in livelli di difficoltà crescente, il libro guida lo stu-

**Solfeggi
poliritmici***Esercizi per l'esame di Solfeggio.*

CHIARA DI BERT

Editrice  Assodolab**Solfeggi
cantati***Esercitazioni pratiche per
l'esame di Solfeggio.*

CHIARA DI BERT

Editrice  Assodolab

dente nell'acquisizione di competenze ritmiche avanzate, migliorando la coordinazione e la consapevolezza temporale. È uno strumento prezioso per affrontare con successo l'esame di Solfeggio, soprattutto per chi desidera approfondire le sfide ritmiche più complesse.

4. Solfeggi Cantati

Infine, un volume interamente dedicato alla **pratica vocale del solfeggio**, spesso trascurata nei programmi tradizionali, ma di fondamentale importanza per l'interiorizzazione dell'altezza e dell'intonazione. In questo volume, **Chiara Di Bert** propone esercizi focalizzati sulla pratica del solfeggio cantato, essenziale per sviluppare l'intonazione e la musicalità. Gli esercizi sono progettati per essere eseguiti vocalmente, che supportano l'apprendimento dell'intonazione corretta. Il libro è strutturato per accompagnare lo studente attraverso vari livelli di difficoltà, preparando efficacemente per l'esame di Solfeggio. Questi quattro volumi rappresentano un contributo significativo alla didattica musicale, offrendo un approccio moderno e completo alla formazione teorico-pratica degli studenti. La combinazione di esercizi progressivi, supporti audio e focus su diverse competenze musicali rende queste opere strumenti indispensabili per studenti e insegnanti nel percorso di apprendimento musicale.

Un nuovo sguardo sulla didattica musicale

L'opera di Chiara Di Bert si inserisce in un contesto più ampio di rinnovamento della didattica musicale in Italia. I suoi libri non sono semplici raccolte di esercizi, ma veri e propri **percorsi formativi**, frutto di anni di esperienza sul campo e di riflessione metodologica. Sono testi destinati non solo agli studenti, ma anche agli insegnanti che vogliono arricchire il proprio bagaglio con strumenti aggiornati, efficaci e coerenti con i programmi ministeriali.

Conclusione: un ponte tra tradizione e futuro

Chiara Di Bert rappresenta un esempio virtuoso di come si possa essere al tempo stesso interpreti sensibili, docenti rigorosi e autori innovativi. Il suo lavoro contribuisce in modo significativo alla formazione delle nuove generazioni di musicisti, offrendo stru-

menti concreti e una visione ispirata. In un'epoca in cui il sapere musicale rischia di frammentarsi o di appiattirsi su modelli troppo standardizzati, figure come la sua ricordano l'importanza di una **formazione integrale**, capace di mettere in dialogo tecnica e creatività, disciplina e passione. La grande tradizione didattica musicale italiana: un'eredità di rigore e bellezza. La didattica musicale italiana vanta una storia secolare, radicata nel prestigio dei **Conservatori di musica**, istituzioni nate tra il XVI e il XVIII secolo – primi fra tutti quelli di Napoli, Venezia e Milano – che hanno formato generazioni di compositori, strumentisti e teorici. In questi contesti, la **teoria musicale**, il **sofeggio**, la **lettura cantata** e lo **studio del contrappunto** venivano trasmessi con grande rigore e sistematicità. Nel corso dell'Ottocento, l'Italia sviluppò un modello didattico fortemente accademico, incentrato sulla **formazione completa del musicista**, in cui le discipline teoriche erano parte imprescindibile del percorso.

L'introduzione delle **Licenze** (tra cui quella di Solfeggio) come esami obbligatori consolidò un sistema di valutazione chiaro, ma spesso anche rigido, che ha dominato fino a buona parte del Novecento. Nel XX secolo, pur restando ancorata a un'impostazione classica, la didattica ha iniziato ad aprirsi a **metodologie più moderne**, anche grazie all'influenza di scuole estere come il metodo Kodály, Orff e Gordon, ma mantenendo una forte impronta italiana nell'attenzione al canto, all'ascolto e alla lettura musicale.

È proprio in questo solco – tra tradizione e innovazione – che si inserisce il lavoro di **Chiara Di Bert**. I suoi volumi riprendono la struttura tipica dell'insegnamento italiano, ma la rinnovano con un linguaggio accessibile, progressivo, e con un'attenzione particolare alla percezione uditiva, alla musicalità del gesto solfeggistico e all'inclusività didattica.

■ **Natalia Del Buono**

NOTE: I libri menzionati in questo articolo, si possono ordinare direttamente presso l'Editrice ASSODOLAB – tramite segreteria@assodolab.it o chiedendo info a agostino.delbuono@assodolab.it – oppure, presso una qualsiasi libreria d'Italia. Per gli insegnanti e docenti tutti, è previsto, la creazione del buono di pari importo sul portale del MIUR della **CARTA DEI DOCENTI** per l'acquisto dei volumi. Una volta creato il **Buono della CARTA DEL DOCENTE**, dovrà essere trasmesso alla Editrice ASSODOLAB per la validazione e l'invio immediato dei libri. Le spese di spedizione sono a carico dell'ASSODOLAB, senza nessun costo aggiuntivo da parte del lettore.

Codice ISBN	Titolo del libro	Sottotitolo	Prezzo in Euro
979-12-82009-31-7	Solfeggi parlati	Esercizi preparatori per l'esame di Licenza di Solfeggio.	16,00
979-12-82009-32-4	Dettati melodici	Esercizi per l'esame di Certificazione di Teoria, ritmica e percezione musicale.	16,00
979-12-82009-33-1	Solfeggi poliritmici	Esercizi per l'esame di Solfeggio.	16,00
979-12-82009-34-8	Solfeggi cantati	Esercitazioni pratiche per l'esame di solfeggio.	16,00

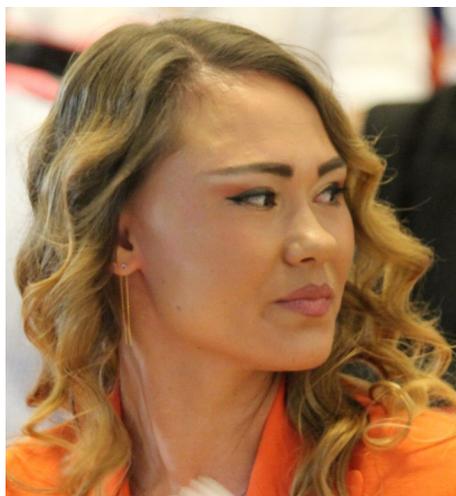


ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

30.

Assodolab

Un viaggio musicale con “10 Studi Swing per Pianoforte” di Alessandro Cavicchi.



Nella foto, la dottoressa pedagogista **Natalia Del Buono**.

Quando il pianoforte incontra lo swing.

10 Studi Swing per Pianoforte



ALESSANDRO CAVICCHI

Editrice  **Assodolab**

La copertina del volume “10 Studi Swing per Pianoforte”, del M° Compositore Alessandro Cavicchi - Formato: 21x29,7 cm. - Pagine: 16 - ISMN: 979-0-7051-1515-4.

C'è un nuovo protagonista nel panorama didattico-musicale italiano, e si presenta con il sorriso ritmico dello swing, le sincopi che fanno ballare le dita e una voglia irrefrenabile di trasformare la tastiera in un piccolo palcoscenico jazz. È “10 Studi Swing per Pianoforte”, la nuova raccolta firmata dal compositore e pianista Alessandro Cavicchi, pubblicata da **Assodolab**, Ente accreditato e qualificato dal **Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM)**.

Il titolo è essenziale, quasi minimalista, ma dietro le sue 16 pagine di spartito si nasconde un universo sonoro in cui il rigore della formazione accademica si intreccia con la libertà e la vitalità del

linguaggio jazz. Sono dieci studi, ma non i classici esercizi meccanici: ogni brano è un piccolo laboratorio musicale in cui si coltivano pulsazione, fraseggio, tensioni armoniche e libertà ritmiche. È un itinerario in dieci tappe, ciascuna con un carattere proprio, una sua atmosfera, una sua voce.

Uno dei punti di forza di questa opera è la sua chiara vocazione didattica. Non parliamo soltanto di brani da suonare per puro diletto — anche se il piacere è assicurato — ma di uno strumento pensato per entrare a pieno titolo nei percorsi di studio. È un vero e proprio ponte tra la lezione in aula e l'esperienza sul palco, tra il metodo e l'interpretazione.

La scrittura limpida, la progressione calibrata delle difficoltà e l'attenzione a ogni aspetto formativo rendono questa raccolta adatta a contesti diversi: dai licei musicali ai conservatori, dalle lezioni individuali di pianoforte alle attività laboratoriali di stilistica jazz, fino ai moduli di improvvisazione controllata o alle analisi del fraseggio ritmico.

In un'epoca in cui il jazz e le sue evoluzioni contemporanee trovano sempre più spazio nei programmi scolastici, la proposta di **Cavicchi** appare quanto mai attuale: una musica didattica ma viva, tecnica ma espressiva, formativa ma mai ingessata.

Non sorprende che dietro al progetto ci sia un musicista con una doppia anima ben

Quando il pianoforte incontra lo swing.



Sopra, la fotografia dell'Artista, M° Compositore **Alessandro Cavicchi**.

definita: quella dell'interprete e quella del didatta. **Alessandro Cavicchi**, da anni presente sulla scena musicale italiana, ha ideato questi studi per allenare tanto l'orecchio e la mente quanto le dita. L'obiettivo non è soltanto eseguire correttamente lo swing, ma imparare a sentirlo, a farlo proprio, a respirarlo.

Ogni brano riflette un equilibrio sapiente tra complessità musicale e accessibilità tecnica: la qualità del contenuto non viene mai sacrificata, ma resa raggiungibile grazie a una scrittura chiara e a un'impostazione pedagogica raffinata. È un incontro perfetto tra stile e formazione.

La pubblicazione, curata da **Assodolab**, rientra in una linea editoriale che da anni valorizza la produzione di materiali didattici musicali riconosciuti a livello ministeriale. L'ente, da sempre attento alle esigenze di insegnanti e studenti, sostiene progetti che uniscono attualità, qualità e concretezza, offrendo strumenti realmente utili nella scuola musicale di oggi.

"**10 Studi Swing per Pianoforte**" non è dunque una semplice raccolta di esercizi, ma un invito a immergersi nell'universo del jazz attraverso l'esperienza diretta: allenare il senso ritmico, affinare il gusto per la variazione, coltivare la capacità di esprimersi al pianoforte con naturalezza e personalità. In un mercato editoriale spesso diviso tra repertorio classico e musica leggera, questo libro apre una terza via: uno spazio in cui

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



31.

Assodolab

MODALITA' DI ACQUISTO DEL VOLUME.

Per coloro che intendono acquistare lo Spartito musicale di **ALESSANDRO CAVICCHI** dal titolo: "**10 Studi Swing per Pianoforte**", Codice ISMN 979-0-7051-1515-4, possono ordinarlo direttamente presso la segreteria dell'Editrice ASSODOLAB (email: segreteria@assodolab.it).

Il bonifico bancario di Euro 16,00 dovrà essere indirizzato a ASSODOLAB – Via Cavour, 76 – 76015 TRINITAPOLI BT – Italy – Codice IBAN: IT07E0103-04135000063382335.

Non vi sono spese di spedizioni da dover aggiungere a tale importo.

E' bene inserire Nella causale del bonifico bancario: "**Acquisto volume di ALESSANDRO CAVICCHI, "10 Studi Swing per Pianoforte"**", indicando il Codice ISMN 979-0-7051-1515-4.

Per info ci si può rivolgere anche a: agostino.delbuono@assodolab.it o telefonare al numero **339.2661022**.

Poiché l'ASSODOLAB è un Ente accreditato e qualificato dal MIM - Ministero dell'Istruzione e del merito, secondo la Direttiva 170/2016, si può generare il BUONO di pari importo, nella sezione LIBRI, del sito

<https://cartadeldocente.istruzione.it> e successivamente si può inviare il BUONO generato in .pdf, alla segreteria dell'ASSODOLAB in modo da poterlo processare.

Lo Spartito Musicale verrà inviato a colui che l'ha ordinato entro 24 ore dal ricevimento del Bonifico Bancario.

la tecnica pianistica incontra la libertà espressiva, dove lo studio si trasforma in musica e ogni pagina può diventare una piccola performance.

Per chi sogna di portare lo swing nei corridoi della scuola, nei programmi di studio o semplicemente tra le mura della propria sala prove, questa raccolta rappresenta un'occasione preziosa. Con la guida esperta di un musicista che conosce a fondo la grammatica e l'anima di questo linguaggio, lo swing smette di essere un concetto astratto e diventa qualcosa di vivo, concreto, pronto a essere suonato. Oggi, più che mai, lo swing si studia. E si suona.



Natalia Del Buono

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola. Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



LABORATORIO MUSICALE



2025
2026

Concorso Musicale Nazionale Interpretare e pubblicare la musica con il proprio strumento.



Dall'esecuzione
alla pubblicazione.

www.titoliantistici.it